Edizione con il LOTTO — Edizione con il LOTTO

Anno 95 - Numero 82

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 6 - Domenica 7 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 989-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

"Incrociata,, la Luna a 8500 Km.

Incontro a Vienna forse per luglio tra Kennedy e Kruscev

La «voce» circola a Washington - Il Dipartimento di Stato non conferma, ma non smentisce - A fine giugno comunque il Presidente verrà in Europa

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Voci diffusesi nella tarda serata di ieri nei circoli politici di Washington (secondo cui non sarebbe da escludersi la possibilità di un incontro Kennedy-Kruscev, in occasione del prossimo viaggio del capo dell'esecutivo americano in Europa), non hanno trovato finora alcuna conferma negli ambienti ufficiali americani.

Il Dipartimento di Stato, nonostante diverse sollecitazioni dei giornalisti, ha mantenuto il massimo riserbo. Non ha confermato, ma neanche smentito.

L'origine della «voce» va ricercata presso le rappresentanze diplomatiche d'oltrecortina nella capitale americana che da alcuni giorni manifestano un atteggiamento insolitamente distensivo nei confronti della politica americana.

Sembrano comunque avvalorare l'ipotesi d'un incontro estivo Kennedy-Kruscev gli ultimi sviluppi internazionali vale a dire la decisione del governo di Washington di impedire a formazioni di ribelli anticastristi colpi di mano sull'isola caribica e l'accettazione da parte sovietica della proposta statunitense di creare un allacciamento diretto via telex fra Washington e Mosca.

Il presidente Kennedy, come noto, ha deciso di recarsi in Europa nell'ultima decade di giugno, facendo tappa in Italia e in Germania. Appunto al termine di questa sua tournée — la cui data precisa non è stata ancora fissata — potrebbe aver luogo l'incontro con il leader sovietico.

La data sarebbe quindi circoscritta fra il 27-28 giugno e i primi giorni di luglio. Circa la località in cui si svolgerebbe il vertice sovietico-americano, le stesse fonti indicano preferibilmente l'Austria, che già fu teatro del primo incontro Kennedy-Kruscev di due anni fa.

Il segretario di Stato Dean Rusk si accinge intanto a sondare le intenzioni sovietiche per Berlino in un incontro che avrà oggi a Washington con l'ambasciatore sovietico, Anatoly Dobrynin. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha prospettato la possibilità che Rusk metta sul tappeto la questione dei diritti occidentali di accesso a Berlino, sulla scia dell'incidente avvenuto in settimana, con i colpi di avvertimento sparati da caccia sovietici contro un aereo privato britannico.

Negli ambienti ufficiali americani si tende però a ridurre la portata dell'incidente. Intanto Rusk è comparso in una intervista televisiva registrata nella quale ha dichiarato che a suo avviso non sarebbe accorto da parte sovietica tentar di creare nuovamente un clima di pressione nel corso dei sondaggi per Berlino.

Il segretario di Stato ha ribadito che le potenze occidentali sono risolute a restare a Berlino fino a che non si sia trovata una sistemazione accettabile, su base durevole.

Rusk ha conferito iersera per tre quarti d'ora con l'ambasciatore francese Hervé Alphand. Ha poi spiegato Alphand che si è trattato di «una conversazione di ordinaria amministrazione, preliminare al colloquio che il signor Rusk avrà con il presidente De Gaulle».

Si è parlato anche dei problemi della Seato, l'organizzazione per la difesa dell'Asia sudorientale il cui Consiglio ministeriale si riunisce la settimana ventura a Parigi, ed inoltre si sono esaminate le questioni di Berlino della Nato e del Mercato comune europeo.

g. b.

Come sarà il «teletelefono» tra Kennedy e Kruscev

Duplice impianto, fonico e grafico, per evitare dubbi sull'interpretazione dei messaggi - Funzionerà tra un mese?

WASHINGTON, sabato sera.

La notizia che il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Tsarapkin, ha dichiarato che il suo governo ha accettato la proposta americana per un collegamento diretto tra Washington e Mosca, costituisce l'argomento del giorno nei circoli politici. In primo luogo vi è da rilevare come tra gli alleati occidentali degli Stati Uniti alcuni abbiano manifestato un certo imbarazzo. La possibilità di frequenti e rapide comunicazioni dirette tra Kennedy e Kruscev potrebbe infatti portare ad una progressiva esclusione dal vasto gioco politico internazionale di alcuni Paesi che vorrebbero invece assumere, nel gioco stesso, un ruolo di primaria importanza.

Fra di essi si possono citare la Francia, la Gran Bretagna e la Germania occidentale. Di questo malumore già si è avuto sentore stamane al Dipartimento di Stato anche attraverso le informazioni pervenute soprattutto dalle ambasciate statunitensi a Parigi e Bonn.

Come sarà questo «tele-telefono» tra Kennedy e Kruscev? Sembra di poter affermare che non si tratterà di un vero e proprio telefono, con un apparecchio sulla scrivania di Kennedy e l'altro sulla scrivania di Kruscev. Si tratterà invece di un impianto più complesso che si sdoppierà in due mezzi di comunicazione.

Da una parte ci sarà un vero e proprio «tele-telefono», il quale probabilmente avrà un «relais» intermedio presso l'ambasciata statunitense a Copenaghen. Ma poiché le comunicazioni foniche possono essere in determinate circostanze disturbate dalle condizioni atmosferiche o prestarsi comunque a contestazioni di interpretazione, accanto al «tele-telefono» funzionerà un apparecchio telescrivente analogo all'impianto già funzionante su scala mondiale del telegrafo. La centrale di ricezione e trasmissione americana quasi sicuramente non sarà istallata alla Casa Bianca, ma in una sede ministeriale come il Dipartimento di Stato o il Dipartimento della Difesa. Da questa sede ministeriale vi sarebbe poi un collegamento con la «map room», che è il vero centro operativo presidenziale.

Pur dando ormai per scontata l'accettazione russa alla proposta americana, non è detto che il progetto sia di rapida attuazione poiché esso implica la soluzione di taluni problemi tecnici non indifferenti. E' probabile che il collegamento possa essere attuato nel volgere di un mese.

Sulla sua utilità agli effetti di meglio garantire la pace mondiale, o meglio di scongiurare una cosiddetta guerra per errore, non vi è certo possibilità di dubbi. La recente crisi cubana ha dimostrato come lo scambio di messaggi ad alto livello attraverso normali canali diplomatici comporti sempre la perdita di ore nonostante i moderni mezzi di comunicazione. E' evidente che nell'epoca dei missili (purtroppo a testata atomica) anche le comunicazioni fra gli statisti debbano adeguarsi alla velocità dei mezzi di offesa.

a. m.

L'annuncio diffuso dalla Tass alle ore 15.08

Terminati esperimenti e misurazioni la sonda starebbe tornando indietro

Il «Lunik IV» diverrà ora un satellite artificiale della Terra con orbita allungata - Per diversi giorni continuerà a trasmettere dati «molto importanti» attraverso la radio - Il passaggio più vicino alla Luna è avvenuto stamane alle ore 4,24 - Probabilmente sono state eseguite fotografie della superficie lunare - Attese ulteriori comunicazioni dal centro scientifico della Crimea

Nostro servizio particolare

MOSCA, sabato sera.

Alle ore 15,08 l'agenzia ufficiale sovietica «Tass» ha finalmente svelato il mistero della sonda lanciata ormai da più giorni verso la Luna. Un comunicato piuttosto laconico diffuso da Mosca, dice: «Il "Lunik IV" ha compiuto interamente la sua missione, raccogliendo dati di fondamentale importanza per proseguire il programma sovietico teso a inviare astronauti sulla Luna.

«La sonda stamane alle ore 4,24 ha incrociato la superficie della Luna ad una distanza di 8500 chilometri.

«Compiuti esperimenti

Valicati gli oscuri e misteriosi spazi cosmici il razzo sovietico si è avvicinato alla Luna senza calarsi sul satellite. Seguirà ora un'orbita precisa? Il comunicato diramato dai russi mantiene un prudente riserbo

e rilievi, l'ordigno diverrà ora un satellite artificiale della Terra e girerà intorno a questa durante il 1963, seguendo un'orbita molto allungata. Il Lunik IV per diversi giorni ancora invierà attraverso la radio i dati raccolti. Quelli finora trasmessi, già sono vagliati e studiati presso vari centri scientifici dell'Urss».

A questo primo sommario comunicato, sono poi stati aggiunti altri particolari di importanza tuttavia secondaria. Si è appreso ad esempio che il Lunik IV, diventando satellite della Terra, avrà un perigeo di 90.000 km. ed un apogeo di 700.000. Tuttavia per l'effetto dell'attrazione solare e lunare questa orbita subirà col tempo considerevoli perturbazioni. L'ordigno uscirà allora dalla zona di attrazione terrestre e diverrà un asteroide artificiale del sistema solare.

Più tardi in serata la stessa Tass ha precisato che l'odierno comunicato è «l'ultimo sul volo del Lunik IV». Considerando che l'agenzia di stampa sovietica non ha mai rivelato gli obbiettivi precisi dell'esperimento, vi è da concludere che esso rimarrà ancora a lungo avvolto nel mistero.

Perché forse, e nonostante il tono «vittorioso» dell'annuncio ufficiale, perché non sono stati raggiunti tutti i risultati previsti?

Scendendo sul terreno delle congetture il discorso può essere lungo, ma non approda a nulla di concreto.

Gli osservatori ritengono comunque che il Lunik IV — sebbene il comunicato non ne faccia cenno — ha certamente fotografato la superficie lunare dalla distanza ravvicinata cui è giunto. E ciò rappresenta più di per sé un risultato di grandissima importanza in vista dei prossimi sviluppi del programma sovietico per conquistare la Luna: cioè per lanciare su di essa un'astronave con uomini a bordo.

Gli stessi dati raccolti dal Lunik IV e le eventuali fotografie interesserebbero ovviamente gli americani ed è probabilmente per questa ragione che i sovietici non intendono rivelarli.

Da rilevare ancora che l'aver «incrociato» la superficie lunare a soli 8500 chilometri rappresenta indubbiamente un grande successo, sia dal punto di vista tecnico sia da quello matematico per i calcoli complicatissimi che comporta la realizzazione d'un simile appuntamento nello spazio.

Da 8500 chilometri gli apparecchi del Lunik possono aver scrutato la superficie lunare con risultati ben più positivi di quelli che non si raggiungono normalmente mediante l'utilizzazione dei telescopi: si consideri infatti che la distanza media della Luna dalla Terra è di 384 mila chilometri.

Senza voler sminuire l'importanza di questo esperimento (ragguardevole — ripetiamo — in ogni caso, valutando i soli e scarni elementi forniti dalla Tass), vi è da concludere che anche per i russi il cammino da percorrere prima di tentare il lancio di uomini sulla Luna è ancora lungo ed incerto.

In un prossimo esperimento quasi certamente essi daranno calore sul nostro satellite una di quelle stazioni cingolate semoventi che già sono state allestite nei laboratori dell'Urss, come in quelli statunitensi.

A Mosca le notizie così sommarie diffuse dalla Tass hanno in un certo senso deluso la popolazione, che probabilmente si attendeva l'annuncio di qualche clamorosa conquista. Ma anche se non è eccezionalmente spettacolare, l'esperimento del Lunik avrà valore decisivo per tutte le ricerche spaziali: così affermano gli esperti delle varie ambasciate occidentali.

n. s.

ULTIMA ORA

Un italiano in Australia

Pugile diciottenne muore dopo un incontro vittorioso

BRISBANE, sabato sera.

Un pugile dilettante del Queensland settentrionale, di origine italiana, Enzo Borelli di 18 anni, è deceduto all'ospedale di Ayr dopo aver disputato martedì un incontro nella locale palestra.

L'autopsia ha accertato che il decesso è stato provocato da un'emorragia cerebrale.

Borelli aveva vinto l'incontro prima del termine. Al momento di lasciare il ring era apparso in condizioni normali; giunto a casa, aveva accusato un forte mal di testa e aveva cominciato a vomitare. Trasportato d'urgenza in ospedale era stato sottoposto ad un intervento chirurgico ma, poco dopo l'operazione, è morto.

Un principio d'incendio su un'automotrice in Abruzzo

PESCARA, lunedì sera.

Un principio di incendio si è verificato nei pressi di Scafa sull'automotrice ET-869 della linea Pescara-Roma.

Il convoglio, dopo la sosta alla stazione di Alanno, aveva ripreso la marcia verso Scafa allorché alcuni viaggiatori, vedendo la carrozza invasa dal fumo, hanno subito dato l'allarme.

Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco di Pescara accorsi sul posto.

La settimana nelle Borse

L'ampio movimento di ripresa è proseguito per l'intera ottava, facendo registrare un progresso generale del 4,8% Rinnovato interessamento sugli ex-elettrici, con punte di guadagno fino al 10% - Rispetto a venerdì scorso, l'indice è passato da 82,99 a 87,03 - Andamento a Wall Street e sulle altre piazze internazionali - Sempre molto forte la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'andamento dei numeri indici (82,99 venerdì scorso; 84 lunedì; 85,60 martedì; 86,53 mercoledì; 86,38 giovedì; 87,03 venerdì) serve, meglio di ogni altra considerazione, ad indicare l'ampio movimento di ripresa delineatosi nel corso della settimana che si è conclusa con un progresso generale del 4,8%.

Si è lavorato intensamente durante tutta l'ottava e sempre l'iniziativa è stata nelle mani dei compratori: mai, però, nella sua azione, il mercato ha perso il senso di un opportuno autocontrollo; si è cercato, ad ogni momento, di consolidare sulle migliorate posizioni raggiunte le basi del fondo operativo.

Una volta superato lo scoglio, soprattutto psicologico, della denuncia Vanoni, e ormai in via di completamento le lunghe e difficoltose sistemazioni in relazione alla prima applicazione dell'imposta cedolare di acconto, il mercato si era trovato, anche per la mancanza di posizioni speculative al rialzo, nelle condizioni tecniche più idonee per sfruttare qualsiasi prospettiva favorevole che si fosse presentata.

Il rinnovato interessamento sugli ex-elettrici è stato la molla che ha fatto rompere gli indugi ed ha trascinato tutto il resto della quota. Gli acquisti nel settore hanno, infatti, assunto fin da lunedì un carattere più di spinta che di rastrellamento ed i livelli dei corsi, sotto l'impulso di richieste insistenti, sono notevolmente saliti, con punte fino al 10%, riducendo così a proporzioni più logiche, oscillanti fra il 20 e il 25%, il divario fra i probabili valori di riscatto e i prezzi di Borsa.

L'ormai imminente pubblicazione, di tali valori in via ufficiale non è, peraltro, che un primo passo nella regolarizzazione e nella tutela degli interessi dei portatori di azioni, rimanendo, infatti, ancora in sospeso i problemi: valutazione dei beni da restituire alle società, le modalità di rimborso dei soci, i limiti del cambio in obbligazioni Enel e le possibilità, da parte delle aziende, di monetizzare le semestralità in rapporto alla programmazione generale. Continuano, nel frattempo, gli annunci dei consigli di amministrazione che confermano risultati di esercizio discreti e rimunerazioni abbastanza soddisfacenti. Da parte di molte società, si è anche messo in evidenza come l'aumento notevole dei costi di lavoro e dei pesi fiscali, con la conseguente diminuzione delle possibilità di autofinanziamento, renderà, in futuro, sempre più necessario un vasto ricorso al mercato mobiliare, che sarà così, sempre più, una fonte di capitali preziosa ed insostituibile.

Altra nota distensiva è venuta dal sostenuto andamento dei mercati internazionali. Il Dow Jones ha toccato a Wall Street un massimo assoluto per il 1963 intorno a quota 700 ed in Europa fondate speranze di una prossima chiarificazione dei contrasti Mec-Inghilterra hanno favorito un generale rafforzamento delle quotazioni.

L'attività, dopo l'assenteismo e l'apatia della scorsa settimana, si è fatta di nuovo intensa, con scambi intorno a 1,5 milioni di titoli giornalieri dichiarati. A dimostrazione del nuovo fervore, si pensi, che mercoledì e venerdì le operazioni di apertura non hanno potuto essere completate nel tempo consentito. Anche nei «durante» gli scambi sono stati sempre facili e continui.

In piena luce tutti i grandi del listino, con Generali, Viscosa, Fiat ed Edison subito al centro dell'interesse della speculazione differenziale e su cui si è concentrata la quasi totalità delle operazioni sui fissi dei premi.

In rilievo la Cartiere che, attraverso una ripartizione di lire 55 per azione prelevate dal fondo sovrapprezzo, evita ai suoi azionisti la trafila connessa alla cedolare e soprattutto ogni denuncia allo schedario.

In netto progresso molti finanziari, con Breda, Finelettrica, Italpi, Bastogi e Centrale in primo piano.

In evidenza alcuni valori speciali, come Burgo, Motta e Miralanza.

Sempre controllate le Finsider, le cui operazioni di aumento di capitale termineranno lunedì, e i valori del gruppo siderurgico Iri.

Buono il reddito fisso, più attivo anche per il reinvestimento delle disponibilità createsi con il primo aprile. Domandati alcuni parastatali 6 per cento e i Buoni del Tesoro.

Sempre molto forte la lira, in campo valutario. Nulla da segnalare per l'oro.

F. C.

Estrazioni del Lotto

6 MARZO 1963

Ruota						Enalotto Colonna vincente
BARI	50	53	66	12	5	X
CAGLIARI	34	85	30	66	82	X
FIRENZE	67	49	51	12	27	2
GENOVA	33	35	72	4	18	X
MILANO	26	20	46	42	74	1
NAPOLI	30	42	50	4	18	1
PALERMO	63	48	19	52	71	2
ROMA	44	43	26	29	35	X
TORINO	73	32	67	21	22	2
VENEZIA	83	53	55	42	61	2
						X
						X

CRONACA CITTADINA

Un esempio di buona volontà

Cominciata stamane «l'operazione burro»

Venduto a 90 lire l'etto in 110 negozi consorziati e negli spacci dell'Alleanza - I primi cartellini sulla carne estera: la coscia a 1200 lire il chilo

Il burro messo in vendita dal consorzio a 90 lire

Per la prima volta la carne estera appare col suo nome

L'«operazione burro» è incominciata stamane in 110 negozi di generi alimentari e negli spacci dell'ACT: da lunedì anche 182 latterie cominceranno a vendere il burro, di produzione estera, a 900 lire il chilo. Per la prima volta si è visto un esperimento di ribasso su vasta scala: il merito spetta anzitutto al Consorzio d'acquisto dei dettaglianti alimentaristi, cui si è affiancato quello degli esercenti di latterie. Anche l'Alleanza ha ribassato il prezzo, da 1000 a 900 lire.

I negozianti vendono ora questo burro al prezzo di costo, senza quasi margine di utile perché hanno dovuto comperarlo tramite grossisti milanesi, pagandolo 850 lire più le spese di trasporto e di impacchettamento. L'Assessore all'Annona, Bertolotti, sta intanto continuando l'azione perché quantitativi di burro importato siano assegnati direttamente ai consorzi di negozianti torinesi e all'Act. Dato che il burro estero costa, alla dogana, da 650 a 700 lire il chilo, il prezzo al pubblico potrebbe ancora ribassare mentre un equo guadagno andrebbe ai commercianti, come compenso del loro lavoro di distribuzione, anziché a coloro che guadagnano per il privilegio di esser titolari di licenze di importazione.

• Nel settore delle carni ci è stato segnalato ieri un primo lodevole caso di macelleria che indica la provenienza della merce: in un negozio di via Cernaia sono comparsi i cartellini indicanti che si tratta di carne olandese o danese. La coscia costa 1200 lire al chilo: un prezzo equo, a cui dovrebbero adeguarsi molti altri spacci. Invece c'è ancora chi vende la stessa carne come «bovino grasso del Piemonte», a 1600 lire, senza che il consumatore si accorga della frode.

Prosegue l'agitazione dei medici

A spese dei mutuati la vertenza con l'Inam

Stamane in quasi tutte le farmacie le medicine prescritte sono state consegnate gratuitamente

FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI MUTUALISTI

Ho ricevuto dal Signor ______

L. 1500 (Millecinquecento) per una visita domiciliare (1)

Firma ______

(1) Cancellare la voce che non interessa.

Le ricevute rilasciate dai medici per le visite ai mutuati

I mutuati Inam, per esserlo tuttora costretti a pagare di tasca loro il medico, potranno avere le medicine gratis. L'accordo fra l'Istituto e i farmacisti entra gradualmente in funzione: nel tardo pomeriggio di ieri buona parte delle farmacie avevano ricevuto una comunicazione telefonica in tal senso e quasi tutte l'hanno applicata immediatamente. Qualche altro farmacista aveva, fin da ieri mattina, preso l'impegno di rimborsare la somma anticipata dal mutuato non appena avesse ricevuto istruzioni.

Soltanto una minoranza molto ristretta ha rifiutato, ancora stamane, di tener conto della telefonata: «Il 5 aprile — affermano — abbiamo ricevuto istruzioni scritte per cui i farmaci dovevano essere pagati. Attendiamo un'altra comunicazione scritta».

L'Inam, l'Ordine e l'Associazione dei farmacisti si rimandano a vicenda la responsabilità del ritardo nelle istruzioni. I mutuati, intanto, hanno fatto le spese non solo della polemica Inam-medici ma anche di quella Inam-farmacisti: questa ultima è ormai pressoché risolta ma la vertenza dei sanitari non sembra facile da comporre.

E' comprensibile quindi che giungano lettere e telefonate di protesta. Lavoratori e datori di lavoro pagano contributi fra i più alti d'Europa: non è colpa loro se l'organizzazione assistenziale o previdenziale è costosa, se solo una piccola parte delle quote versate è destinata all'effettiva assistenza, se i medici sono retribuiti con l'irrisoria somma di 300 lire per visita.

Il consiglio dato dall'Inam e dai sindacati ai mutuati di non pagare il medico si è rivelato inattuabile nella maggior parte dei casi. Il sanitario può negare la visita ed anche «ricusare» per il futuro l'ammalato. Questi a sua volta ha l'arma della «revoca» della scelta del medico, ma i sindacati dei medici hanno invitato tutti i loro iscritti a non aderire alla scelta fatta da un mutuato che nelle circostanze attuali abbia tolto la fiducia ad un collega. I medici mutualisti — come è noto — però hanno preso (ed attuato) l'impegno di non pretendere il pagamento delle visite da quegli assistiti che si trovano in gravi difficoltà economiche, e in particolare dai pensionati della Previdenza sociale.

Al mutuato, che ha versato 1000 o 1500 lire per visita ambulatoriale o a domicilio, resta in mano un modulo di ricevuta della Federazione medici mutualisti. Quando e in che misura lo rimborserà l'Inam? Con le normali tariffe (300 e 600 lire rispettivamente) e quando sarà possibile, risponde l'Istituto. E ciò non appare giusto: i mutuati, che hanno optato per l'assistenza diretta ed hanno dovuto limitare la loro scelta fra i medici indicati dall'Inam per il loro quartiere, hanno diritto al trattamento previsto: gratuità della visita. Applicare loro il rimborso secondo le norme dell'assistenza indiretta costituisce un'ingiustizia ulteriore che si aggiunge ai disagi e all'inconveniente di dover anticipare gli onorari.

Tabella dei comizi

Domani discorsi di due ministri: l'on. La Malfa per i repubblicani, l'on. Colombo per la democrazia cristiana - Gli oratori degli altri partiti

La campagna elettorale si fa sempre più viva, a meno di un mese dal giorno del voto. Di solito i comizi si svolgono in piazza: oggi e domani però, anche in considerazione del voltafaccia della primavera, molti discorsi saranno tenuti al coperto, nei cinema e nei teatri.

Nel pomeriggio di oggi:

• DC — Ore 18 via Brione 48, Marconcini e Castamagna; ore 20,45 via Vanchiglia 2 bis, assessore Arnaud e Borgogno; ore 21 corso Toscana 114, avv. Desani e Davico.

Alle ore 21, nel Cinema Teatro Carmine di Rivoli parleranno gli on.li Giuseppe Pella, Giovanni Bovetti, Emanuela Savio e il geom. Giuseppe Botta.

• MOVIMENTO POLITICO CATTOLICI — Ore 17 al teatro Alfieri, ambasciatore Sola e avv. Ottaviani.

• PDIUM — Ore 18 piazza CLN, dott. Caldera e dott. Morale.

• MSI — Ore 21 piazza Lagrange, on. Buttafuoco.

• PSI — Ore 18,30 piazza Sabotino, Mussa Ivaldi e Fagella.

Sono annunciati per domani:

• PRI — Alle 10,30 al cine Astor il ministro del Bilancio on. Ugo La Malfa parla sul tema: «La battaglia della Democrazia italiana contro il conservatorismo interno e l'autoritarismo europeo».

• DC — Alle 10,30 al cine Capitol il ministro dell'Industria on. Colombo parla sulle prospettive dell'economia nazionale. Gli altri comizi (ore 18 via Susa 23, signora Sibilla; ore 17 via Sirena 40, assessore Arnaud) sono rinviati.

• PSDI — Alle 10 al cine Zenith, via Cerelli 1, il vicesindaco on. Secreto con Martinari e Negro; ore 9,30 al cine Mirafiori dott. Terenzio Magliano e Naffe.

• PLI — Alle 10,30 al teatro Carignano parlano l'ing. Bosso, l'ing. Catella, il comm. Pavia e il dott. Ricci; ore 10,30 cine Ariston, dott. Formica e cav. Bianco; ore 10 piazza Sabotino avv. Zanrosio e dott. Massobrio; ore 17 piazza Bottesini, dott. Altamura; ore 18 piazza Cassini dott. Formica.

• PSI — Alle 10 al cine Cristallo parlano l'ing. Mussa Ivaldi e Carli; ore 10,30 al Nichelino, dott.ssa Dipietrantonio e Bianchi; ore 16 p. Cassini, Astengo, dott.ssa Mafan e Rizzo; ore 11 via Scapollo angolo via Bibiana, Carli e sig.na Fagella.

• PCI — Alle 10 in piazza della Repubblica on. Giancarlo Pajetta, on. Li Causi e De Logu; ore 10,30 piazza Faravia, Giovanni Ferrero; ore 10,30 via G. Dina, Quagliotti; ore 10,30 piazza Madama Cristina, sig.ra Arian Levi.

• PDIUM — Ore 10,30 piazza San Carlo (in caso di maltempo, galleria S. Federico) on. Del-Croix e on. Ferrari.

• MSI — Alle 10,30 al cine Alexandra on. Enzo Maria Gray; ore 18 alle Vallette, viale dei Mughetti, avv. Majorino.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5,8
MINIMA	+2,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +3,5; ore 8: +4; press. 727; umid. 95%. Cielo coperto. Previsioni: tempo perturbato; vento. Temperatura a Caselle: massima +5,8; minima +4; ore 8: +4.

Scontro in via della Rocca: l'investito ha tre costole rotte

Appena trova lavoro ruba l'auto al padrone gliela sfascia e scompare

Il ladro è fuggito con una borsa che conteneva 43 mila lire - Il derubato l'aveva incontrato nell'anticamera di un ufficio di collocamento

Battista Crosetto, 64 anni

Alle 8,30 di stamane, in via Della Rocca, una «600» è stata travolta da una «1100» sbucata a velocità eccessiva da sinistra, all'angolo di via Cavour. Il guidatore dell'utilitaria — Battista Crosetto di 64 anni, abitante in corso Kossuth 48 — picchiava con il petto nel volante fratturandosi alcune costole.

Dalla vettura investitrice, alla quale nell'urto si era sfasciato il cofano, scendevano due giovani e si avvicinavano premurosi al ferito. «Non si muova — gli dicevano — perché le sue lesioni potrebbero aggravarsi. Non si preoccupi per l'incidente: la nostra auto è assicurata e sappiamo di aver torto. Adesso andiamo a telefonare per l'ambulanza».

Dopo di che i due giovani scomparivano. Il Crosetto aspettava il soccorso per una decina di minuti, poi si districava dalla «600», fermava un'altra macchina e si faceva portare al San Giovanni. Qui raccontava all'agente di servizio l'accaduto. Al pronto soccorso i medici gli riscontravano la frattura di tre costole e lo giudicavano guaribile in un mese.

Nel frattempo sul luogo dello scontro era giunta una pattuglia della Polizia. La «1100» era stata rubata circa mezz'ora prima dell'incidente al signor Eligio Perino di 50 anni, domiciliato in corso Vittorio 27 e proprietario di un'officina meccanica a Ciriè. Il Perino aveva appena fatto la denuncia al Commissariato Monviso. A derubarlo era stato un giovane che aveva appena assunto. Insieme alla macchina aveva portato via una borsa con 43 mila lire e diversi importanti documenti della sua azienda.

«Ieri — ha raccontato il Perino — mi sono recato in un ufficio di collocamento perché avevo bisogno di assumere un manovale. Nell'anticamera ho incontrato un giovanotto che cercava lavoro e gli ho detto che senz'altro poteva venire da me. Stamattina alle 7,30 è arrivato puntualissimo davanti a casa mia.

«L'ho fatto salire in macchina e siamo partiti per Ciriè. Ma strada facendo mi sono accorto che dovevo telefonare a un fornitore di Milano. Allora sono tornato indietro, a casa mia. Ho lasciato il giovanotto, del quale ancora non conoscevo neppure il nome, solo sulla "1100". Sul sedile al suo fianco ho deposto la mia borsa con il denaro che costituiva un acconto per i miei operai e in più con alcuni importanti documenti».

Quando il Perino è ritornato in strada la macchina era scomparsa insieme al nuovo dipendente ed alla preziosa borsa. Il giovane aveva approfittato dell'assoluta buona fede del padrone per compiere il «colpo». Non ha avuto difficoltà ad avviare la vettura perché il Perino aveva lasciato anche le chiavi infilate nel cruscotto. Evidentemente dopo pochi minuti lo sconosciuto ha fatto salire a bordo anche un amico. L'incidente in via Della Rocca è accaduto meno di mezz'ora più tardi.

Il prof. Valletta presiederà l'assemblea degli anziani Fiat

L'annuale assemblea generale del Gruppo Anziani Fiat avrà luogo domani mattina. La riunione avverrà, come di consueto, nell'atrio d'onore della Mirafiori e sarà presieduta dal presidente onorario prof. Vittorio Valletta. Nel corso della cerimonia verranno consegnati diplomi, premi e medaglie d'oro a dipendenti anziani; 129 sono coloro che hanno raggiunto i 40 anni di lavoro alla Fiat.

Carabinieri e P. S. alla ricerca della tipografia clandestina

Dall'introvabile zecca uscivano biglietti da mille per 500 lire

I numeri delle banconote false spacciate dai ragazzi erano già stati segnalati un anno fa dal ministero dell'Interno ai posti di polizia: sono gli stessi dei biglietti sequestrati a Cavaglià

Polizia e carabinieri sono alla ricerca della tipografia clandestina che ha stampato le banconote false sequestrate in questi giorni a Borgaro ed alla Falchera. Come è noto i biglietti da mille falsi venivano spacciati da alcuni ragazzini della zona. Fermati, essi hanno dichiarato di averli ricevuti da un giovane meccanico — Angelo Bandolino di 26 anni — titolare di un'officina per riparazioni d'auto in frazione Mappano. Il Bandolino vendeva in un certo senso le banconote a metà prezzo. I ragazzi andavano a scambiarle in qualche negozio, spendendo il meno possibile, poi consegnavano al meccanico 500 lire e si tenevano il resto.

Con questo sistema pare che siano stati spacciati nella zona centinaia di biglietti falsi. Le banconote erano stampate in modo rozzo, e non è difficile individuarle. La filigrana è assai ruvida. I margini delle figure sono sfuocati. Quasi tutti i pezzi recano le stesse cifre: la serie O-276 il numero 42781. Sono stati trovati però anche due biglietti con la serie V-383 e il numero 13687.

Il Bandolino è stato arrestato. Egli ha negato ogni accusa, ma i ragazzi messi al suo confronto hanno ribadito che era proprio lui l'uomo che forniva loro le banconote. I carabinieri hanno perquisito senza risultato l'officina e l'abitazione del meccanico. Fino a questo momento non sembra che le indagini abbiano portato all'individuazione della zecca clandestina. E' probabile che l'organizzazione sia assai vasta. Sicuramente ha diramazioni anche in altre città. La settimana scorsa i carabinieri avevano fermato a Cavaglià due giovani in possesso di biglietti falsificati. I numeri erano identici a quelli rilevati. Non si sa questo cedessero al Bandolino le banconote che egli rivendeva per 500 lire.

Alcune delle banconote falsificate grossolanamente

L'attività criminosa durava da molto tempo. Già un anno fa infatti, il ministero dell'Interno aveva segnalato ai posti di polizia i numeri dei biglietti trovati a Borgaro ed alla Falchera. E' stata la signora Emma Rustinbelli, titolare di una bottega di commestibili la prima a denunciare il fatto al Commissariato della Madonna di Campagna. Ha indicato inoltre ad un sottufficiale della sezione il ragazzo che le aveva pagato la merce con denaro contraffatto.

Questo non ha neppure cercato di smentire l'episodio. «Che cosa c'è di male?» ha detto candidamente. Quindi ha precisato i nomi dei compagni che facevano lo stesso lavoro. I ragazzi individuati fino a questo momento, sono in tutto sei. Uno solo, che ha 17 anni, è stato deferito al Tribunale dei minorenni. Gli altri, per la loro giovanissima età (12-13 anni) non sono perseguibili.

• Il Ministero delle Finanze ha indetto un concorso per esami a 800 posti di vice procuratore in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto dell'amministrazione periferica delle Imposte Dirette. Per ulteriori informazioni: rivolgersi all'Intendenza di Finanza.

Bisca clandestina scoperta in via Giovanni da Verrazzano

In un alloggio al quinto piano di via Giovanni da Verrazzano 23, gli agenti della «Mobile» al comando del maresciallo Travaglio hanno scoperto nella notte una bisca clandestina. La polizia, che aveva preparato da tempo l'operazione, ha potuto entrare nell'appartamento dopo aver appreso la «parola d'ordine» utilizzata dai frequentatori della bisca: «arrivo» nei giorni di bel tempo, e «piove» negli altri.

All'arrivo degli agenti si sono ripetute le solite scene: gente che cercava di nascondersi in armadi e balconi, donne che svenivano, e «croupiers» che tentavano di far sparire carte, rastrelli e gettoni. Il titolare dell'alloggio, Alessandro Missaglia, è stato denunciato per esercizio di gioco d'azzardo, mentre i frequentatori della bisca — fra i quali molti giovani e due signore — sono stati diffidati.

Inaugurate due nuove scuole

Stamane alle 11, in Borgata Lesna, è stato inaugurato un gruppo di nuovi edifici scolastici costruiti dal Municipio. Si tratta della scuola elementare «Leopoldo Ottino», in via Belfiore 32 e di un altro stabile sorto in via Pio VII 20.

Taccuino del lettore

Treni in ritardo per le nevicate

Il maltempo continua; i meteorologi prevedono ancora piogge insistenti, alternate a lievissime schiarite pomeridiane. Spira un vento moderato da nord-ovest. E' nevicato in collina, da Superga al Pino.

In altre località della provincia, la pioggia si è tramutata in neve e crea difficoltà sulle linee ferroviarie. Tra Exilles e Bardonecchia ne sono caduti 50 centimetri; tra Cuneo e Limone dai 30 ai 40, nei pressi di Lesegno 35 centimetri.

Interrotte fra Torino e Cuneo le comunicazioni ferroviarie

La linea ferroviaria Torino-Cuneo è interrotta da stanotte presso San Benigno. I convogli diretti alla nostra città non sono partiti, mentre quelli in arrivo a Cuneo sono bloccati alla stazione di Centallo. L'interruzione è stata provocata dalla caduta d'un palo della trazione elettrica finito sui binari. Il traffico verrà ripristinato in giornata.

• All'Unione Industriale, oggi alle ore 17, Padre Agostino Gandolfo parlerà sul tema «Paolo Apostolo: dalla via di Damasco alla via Ostiense».

• La Pasqua dei mutilati poliomielitici e invalidi civili, sarà festeggiata domani mattina al Cinema Adriano (v. Sacchi n. 85) con distribuzione di pacchi-dono.

• Alla Messa per l'Artista, domani alle 11,45 in S. Lorenzo, funzione e comunione pasquale degli artisti e giornalisti torinesi. Gli attori Gino Sabbatini, Renzo Lori, Natale Peretti leggeranno il «Paolo».

• Per i Caduti del 3° Alpini, lunedì alle 8 sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Carlo.

• Club Dirigenti Vendite — Lunedì sera, nel corso della riunione che il Club terrà al Circolo AMMA (Unione Industriale), il dott. Vittorio Maffeij parlerà sul tema: «La storia del pneumatico, dalle origini a oggi».

• Per il Museo del Cinema, domani alle 10 al Cine Augustus, Marie Epstein rievocherà la vita e le opere del regista francese Jean Epstein e presenterà il film «La tempestaire» (1947).

• Per l'Unione Monarchica, oggi alle 18, all'Hôtel Palace Turin, il cav. prof. Umberto Baldini parlerà su «Tradizione e rinnovamento nell'attuale situazione italiana». Gli inviti si ritirano in v. Carlo Alberto 38.

• Farmacie di domani: piazza Vittorio Veneto 10, p. Lagrange 3, c. Francia 87, v. Roma 34, p. Repubblica, p. Statuto 4, v. della Rocca - v. dei Mille, c. Giulio Cesare 48, corso Belgio 41, v. Tunisi 51, corso Stati Uniti 5, c. Casale 110, c. Vitt. Emanuele 121, c. Giulio Cesare 158, v. Onorato Vigliani 160, v. Stradella 96, v. Cernaia - v. S. Dalmazzo, v. Madama Cristina 30, v. P. Braccini 101, c. Sommeiller 31, via C. Capelli 67, v. Po 14, v. Nizza 108, v. San Donato 60.

• Autoriparazioni di domani. Officine: v. Montanaro 64 (telefono 273-843), v. Sacra di San Michele 1 bis (tel. 793-110). Elettrauto: v. S. Quintino 30 B (telefono 531-736), c. Palermo 32 (tel. 22-512), v. Baretti 34 (telefono 652-300), via Capriolo 50 (tel. 386-981).

• Oggi, sabato 6 aprile, è il 96° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,30 e tramonta alle 18,20. E' la festa di S. Celestino.

Autobiografia di Mark Twain

Per un ritorno a Mark Twain, oggi in verità un po' negletto, nessuna occasione migliore di questa grossa *Autobiografia* che Piero Mirizzi ha integralmente recato in italiano (con un generoso rincalzo di «appendici» e un fine apparato critico) per la collezione «Tradizione Americana» dell'editore Neri Pozza. Dettata negli ultimi anni, entro un cumulo di sventure domestiche, all'amico Albert B. Paine che s'era provvisto d'uno stenografo, e pubblicata postuma nel 1924, l'opera è composta nel registro colloquiale d'una «lettera d'amore»; e assume dei riordinamenti eseguiti dagli editori — ultimo il Naider, al cui testo si rifà l'odierna versione — ha potuto cinvazzarvi quel tono parlato che ne costituisce la maggior attrattiva.

Perciò, essa arricchisce lo scrittore di molte pagine egregie. Nella parte che attiene ai ricordi della fanciullezza: i villaggi di Florida e di Hannibal, il padre visionario, la madre pia, i fratelli, gli amici, le tante figurine di quelle comunità fluviali del Missouri fotografate dall'occhio scattante del ragazzo; è magistralmente ritoccata la materia gli esplosa nel *Tom Sawyer* e nell'*Huckleberry Finn*, i due capolavori. E basterebbe, fra le tante folgorazioni, quella del sellaio di Hannibal, che a ogni arrivo di vapore, fingendo di credere che ci fossero selle per lui, correva per via «alle prese con la giacca svolazzante», dove quel particolare della giacca non finita d'infilare s'incide come un simbolo. Ma soprattutto vien fuori l'uomo nella molteplicità dei suoi motivi (nomadismo, gusto dell'avventura, mito del successo, complesso di colpa, energia e nevrosi), quale campione di quel vitalismo, avvolto però sul pensierino della morte, che è la caratteristica dei grandi scrittori americani del nostro secolo, e primo fra tutti di Hemingway, di cui si ricorderà la sentenza, che è come un rendimento di grazie, secondo la quale «tutta la letteratura americana moderna deriva da un libro di Mark Twain intitolato *Huckleberry Finn*».

Come altri umoristi malamente assegnati ai ragazzi, anche Twain è un umorista scavato fino al suo contrario, e rende un ultimo suono cupo. Salutato in nascita e in morte dall'apparizione della cometa di Halley, è in lui qualcosa d'astrale, d'indecifrato, e nella sua presunta salute, un fondo di tenebre. La critica è tuttavia sospesa nei suoi riguardi: uno scrittore o non piuttosto un tipo, un carattere, un eroe della cultura americana? Un narratore o un filosofo rientrato? Un autore per le masse («ho sempre cacciato la grossa selvaggina...»), o fra le righe un esoterico? Di tutto un po', risponde l'*Autobiografia*, dove le varie componenti del riso twainiano, dal comico aperto, al burlesco, all'umorismo velato o no di nostalgia, al sarcasmo, al tragico, dissonano strepitosamente.

Comparativamente povere le parti che hanno riferimenti ai capitoli più famosi di quella vita: la carriera di pilota fluviale sul Mississippi (donde lo pseudonimo di «Mark Twain», vecchio termine di navigazione, significante «segna due braccia») e le peregrinazioni fra i monti del Nevada in cerca d'argento. Ma sviluppatissime, e fitte di figure e di aneddoti, quelle che hanno tratto al giornalista di frontiera, al conferenziere di professione, allo scrittore di novelle o romanzi.

Trionfalmente inaugurato da Dickens, qui colto sull'arto, il mestiere di lettore e mimeta attrasse, come tanti altri scrittori, anche il Twain, il cui esordio, a San Francisco, fu degno del cartellone che lo annunciava: «Prezzo d'ingresso un dollaro; apertura delle porte, ore sette e mezzo; i guai cominciano alle otto.» Spesso Twain cominciava con una barzelletta idiota ripetuta impavidamente tre o quattro volte in un gelo sepolcrale, finché l'uditorio, strozzato dall'imbarazzo, scoppiava a ridere. Accorgimenti da clown che sembrano inconciliabili col rigore quasi flaubertiano con cui questo scrittore facile scriveva poi la sua prosa, ricominciando fino a trenta volte un racconto: sentiva fallirgli il tono giusto.

Fu un miracolo che il Paine e la stenografia potessero tener dietro al torrenziale memorialista, che quando chiude gli occhi (dettava dal letto o passeggiando) affonda nella gente. Bellissimo fra gli altri il ritratto di Stevenson incontrato su una panchina di Washington Square, che risale dal corpo scavato agli splendidi occhi. «Essi ardevano come una fiamma repressa sotto l'arco delle sopracciglia e gli prestavano bellezza.» Verso la fine il libro che è passato per tutti gli umori e ci ha fatto conoscere il fondo autobiografico della fantasia di Twain (sono qui le carte d'identità di tutti gli eroi della sua epopea), s'arroventisce nel patetico: muore la moglie, muoiono le figlie; il vecchio scrittore è colpito da un fascio di fulmini, e barcolla anche nello stile. Ma per il lettore italiano le estreme pagine su Firenze, ove Twain soggiornò due volte, con breve intervallo, prima nella villa Viviani a Settignano poi nella villa di Quarto, hanno un'attrattiva forse un po' stridente ma irrecusabile.

Anch'egli, il vecchio piccione, intona a suo modo il «Fra bestiame» forcoloso, ma al tempo stesso mette attenzione a una qualità di mosche da lui non mai incontrata nei suoi itinerari per il mondo. Ma ci sono davvero mosche fiorentine? Si sa, umoristi si nasce.

Leo Pestelli

DETTO FRA NOI

«Cameriera fissa, abile, referenziata...»

Lettera della signora Luciana V., Torino:

«Dopo dieci anni di tranquillità, con un'ottima ragazza che ora si è sposata, sto conoscendo il calvario di tante padrone di casa, alla ricerca di una domestica introvabile; sono un'insegnante con tre bambini, non posso farne a meno, ma neanche posso fronteggiare le esigenze esorbitanti delle ragazze disponibili. Che fare? Ho messo tre inserzioni sul giornale e neanche una telefonata».

Invece l'amica Flora, con un'unica inserzione, ebbe tante chiamate da dover soffocare l'apparecchio sotto un cuscino, prima di mezzogiorno. Il telefono cominciò a squillare di buon'ora. «E' lei che ha messo l'annuncio? — domandò una voce gradevole — E ha già trovato?». «Non ancora — rispose l'amica. — Ma è presto». «Sbaglio o sia no' xe torinese?». «No, sono di Bologna». «Oh benedeta. Mi son veneta — fu l'inutile precisazione. — Veneti e emiliani s'intendono meglio anche per la cucina, che xe all'olio e non al burro come qui. Anzi po ghe dir che per la cucina penso tuto mi, la cucina xe la mia pasion, come d'altronde lo stiro. E quanto al bucato...». «C'è la lavatrice...» disse Flora. «No, no, mi me piase el bucato fatto a man. Una bela 'nsaponada, un bagno de schiuma, una sciacquatura come se deve e fuori al sole. Col sole xe diverso, la biancheria par che la gabia più splendor. Ma se preferisce la macchina...». «Affatto — disse, piacevolmente frastornata, l'amica. — Anzi. La lavatrice rompe i bottoni». «Come la xe simpatica... Mi piase, sa? Per il bambino...». «Ha un bambino?». «Sì, ma il tengo in collegio, no' ghe da preoccuparsi». Una ragazza-madre pensò Flora. Ma non fece domande, anche perché l'altra non glie ne lasciò il tempo. «Ora la me diga: lo stipendio?». «Non so. Dica lei la cifra». «Ventisette... più qualche regalino?». «Va bene, benissimo» dichiarò Flora sempre più piacevolmente sorpresa. «Libera uscita la domenica e il giovedì pomeriggio...». «Mi va» approvò Flora. Era rapita. Non meno rapita sembrava la sua invisibile interlocutrice: «Mi son certa che simpatizzeremo. La simpatia la xe importante, ciò. E mi se una me piase go el core in man. Lei xe 'na personcina ammodo, se sente da come parla, non una soticona delle solite. La ga studià magari, no?». «Abbastanza» disse Flora. Dopo di che, scambiarono gl'indirizzi. Carola Morettin, era il nome della domestica, avrebbe reso visita a Flora verso le undici, dato che Flora non poteva recarsi da lei. Su quest'intesa ebbe termine il colloquio che, nelle ultime battute, aveva raggiunto l'arcana soavità di un'arpa eolia. Poco dopo il telefono suonò di nuovo e l'amica ricevette altre offerte, scrisse altri indirizzi (per semplice scaramanzia e anche col proposito di favorire qualche conoscenza, dato che la sua scelta ormai era fatta. Ah meravigliosa Carola Morettin, a ventisette mensili!). Prima delle undici il carnet telefonico rigurgitava di Marie, Terese, Concette e di strane annotazioni: due delle interlocutrici avevano chiesto a Flora se era «seria, perché la serietà conta più di tutto»; un'altra «se per caso non avesse l'ulcera» e un'altra ancora «se le piaceva la montagna». Comunque, il tono generico delle interviste si era mantenuto a un buon livello e Flora non aveva che da rallegrarsi per il grado di civiltà e cortesia rivelato dalle domestiche d'oggi, contrariamente a quanto si dice. Ma alle undici precise arrivò Carola Morettin. Le due si guardarono in faccia meravigliatissime, poi la visitatrice constatò, risentita: «Lei no' xe 'na domestica!». «Neanche lei» disse Flora, col medesimo disappunto. «La xe 'na sfortuna maledeta! E io che credevo d'aver trovato la perla...». Scoprendo l'equivoco, l'amica stava per ridere, quando una vampata d'odio la investì: «Che coraggio! Farme venir sin qua! Bella burlada el suo annuncio. Cameriera fissa, abile, referenziata cerca piccola famiglia signorile... Xe un annuncio da Sibilla Cumana!». «Già — ammise Flora. — Ma è stato per aver la precedenza nell'inserzione: cameriera comincia per c, mentre piccola comincia per p...». «Disgraziata» urlò la signora Morettin. E se ne andò sbattendo la porta. Il telefono aveva ripreso a suonare. E fu allora che l'amica, esasperata, lo soffocò con un cuscino.

Che fare, signora V.? Non so dirglielo. Per una ipotetica domestica vi sono dieci, trenta, cento «padrone» che muovono all'assalto con l'impeto di Gengis Khan.

Lettera di «Un travolto», Biella:

«Vorrei tanto uno zio d'America! Risolverebbe tutte le mie difficoltà...».

Crede? Io ne ebbi uno. Morì. E si dovettero mandare i soldi a Córdoba per il suo funerale.

Lettera della signora Debora Martinelli, Torino:

«Per quanto da lei risposto al signor Sambrelli di Trecate (la Stampa Sera 23 marzo sc.) io condivido l'opinione di questo egregio signore. Dei meridionali in genere ne ho l'allergia e mi spiego subito, sfortunatamente ne ho sposato uno. I miei parenti acquisiti sono di una gamma che vanno dai siciliani, pugliesi, eccetera. E' superfluo che dica come le nostre idee, gusti, sentimenti cozzino maledettamente. Le donne sono Calabre, volgari analfabete e chi più ne ha ne metta, avrei in proposito tanto da raccontare. Se comandassi io l'Italia la scinderei da Roma in giù con un muraglione per non amalgamare le razze. Se lei li difende tanto vuol dire che pure lei no è del Sud, oppure quella gente non la conosce sufficientemente per non averci vissuto come me dieci anni insieme a un marito di quei posti. Di dove sono io? Sono Toscana e a questo punto le dirò che si sbaglia a tacciarci di bugiardi, tra le nostre buone qualità quella che si conosce per prima a noi Toscani è la sincerità... eccetera».

Toscana lei, toscana io: fiorentina, precisamente. E se non ci si capisce tra conterranei (lei ha frainteso, riga per riga, tutto quel che ho scritto), figuriamoci tra gente di diversa regione o, Dio ci liberi, tra gente del nord e gente del sud. Per cui, volendo metter dei confini alle incompatibilità e insofferenze, non ci si potrebbe limitare a un «muraglione»; ce ne vorrebbero tanti quante sono le regioni, o forse le città, o magari i quartieri. E bisognerebbe anche rivedere l'antico detto «moglie e buoi dei paesi tuoi» per modificarlo in «mogli e buoi dei paraggi tuoi», dal momento che la signora Martinelli attribuisce il suo insuccesso matrimoniale a un'unica causa: quella di aver sposato un uomo del sud, di gusti, idee, sentimenti diversi dai suoi. Abbiamo sempre creduto che, in amore, non fossero le somiglianze ad avvincere, ma le divergenze, i contrasti; e che le «razze» ci guadagnassero a mescolarsi il più possibile. Ma questa mia conterranea smentisce tutto e tutti.

Bene. Consoliamoci pensando che, giusto un secolo fa, quando la capitale d'Italia si trasferì da Torino a Roma, i piemontesi fecero fuoco e fiamme contro i toscani, considerati i «terroni» di allora. Oggi i toscani si considerano nordici e la polemica è spostata verso il tallone della penisola. Altri cent'anni e tutto il sud si considererà nord (con chi ce la prenderemo allora? Con i galla sidamo, con i mau-mau?). Nell'attesa dobbiamo constatare nostro malgrado, al lume della lettera di cui sopra, che, se non i gusti e le abitudini, l'analfabetismo o almeno il semi-analfabetismo (che è ancora peggio), ci accomuna e affratella da nord a sud. Allegri.

Lettera di «Una zia», Como:

«La prego: un diminutivo che alleggerisca un poco il nome Gaspare, troppo serio per un bambino».

Gas.

Lettera di «Ammiratore», Torino:

«Vorrebbe dirci in breve qualcosa sull'opera di Bertolt Brecht, del quale si sta rappresentando a Milano il "Galileo Galilei"? Io conosco soltanto "Madre Courage", troppo poco per farmi idee precise».

Non è facile parlare in breve di quel lungo viaggio nello spazio e nel tempo che è il teatro di Brecht; un teatro a chiave e una chiave che vorrebbe decifrare l'enigma dell'universo. La commedia L'Eccezione e la Regola si apre con questi versi (traduzione approssimativa): «Dietro la regola consacrata, discernete l'assurdo — Diffidate del minimo gesto, anche se apparentemente semplice — Scoprite la necessità dell'usuale e del consueto — Non trovate mai naturale - ve ne preghiamo - quello che succede ogni giorno. — In quest'epoca di anarchia e di sangue — In cui il disordine è ordine — In cui l'arbitrario ha forma di legge — In cui l'umanità si disumanizza — Non dite: «E' naturale» — Perché nulla appaia immutabile». Brecht non accetta la regola consacrata e si adopra a dimostrare che il mondo, per secoli, è stato nutrito di moralità e favole capovolte; le quali dicono il contrario di ciò che dovrebbero dire. Per esempio, L'anima buona di Sezuan c'insegna che la bontà e la carità, considerate virtù necessarie e sufficienti, non risolvono alcun problema e servono soltanto da alibi alla disorganizzazione sociale. «Ogni cosa appartiene a chi l'ha ricevuta per diritto», afferma il codice millenario. E Brecht, ne Il cerchio di gesso del Caucaso: «Ogni cosa appartiene a chi la rende migliore: il bambino a chi l'ama, lo scolaro a chi lo istruisce, la terra a chi la coltiva». «La virtù suprema è l'eroismo — si dicono; — Guai al paese che manca di eroi!». E Brecht, nella Vita di Galileo: «Poiché l'eroe è un uomo spinto da circostanze formalmente inumane a quell'atto innaturale che è il sacrificio, guai al paese che ha bisogno di eroi!». Senza grida, né retorica, Brecht smonta pezzo per pezzo il meccanismo della tirannia in La resistibile ascesa di Arturo Ui e in Miseria del III Reich; poi smonta il meccanismo della guerra in Madre Courage. Infine, dichiarando: «La bistecca prima, la morale dopo» (L'Opera da tre soldi) aggiorna una verità antichissima ed elementare: non mettete il carro davanti ai buoi, nutrendo prima gli spiriti e poi i corpi. Fate esattamente il contrario: una bell'anima è quasi sempre un'anima che ha ben mangiato.

Dott. Mario C., Genova: Certo. Io ho il massimo rispetto per le opinioni altrui, specialmente se non le conosco. ● *E.M., Collegno:* l'indirizzo di T. Palamidessi è questo: Via G. Amendola 77, Roma. ● *A nome del mio Principale..., Torino:* Mille grazie. L'offerta è già stata trasmessa alla signora Scanferlato, insieme alle gentili parole. ● Scrive: *Miti, Torino:* «Sola, non più giovane, ma provvista di eccellente salute, desidererei occuparmi come dama di compagnia o segretaria oppure in lavori tipografici. Ho una buona cultura, so scrivere, feci lunga pratica di tipografia e per un certo tempo fui impiegata in una grande azienda torinese». ● *Irene A., Sanremo:* La prego, non venga a Torino per me. Rischierebbe di non trovarmi. Piuttosto mi scriva chiaramente sulle sue necessità. Anche per lettera si può dire tutto. ● *Piero B., Biella:* Eccole l'indirizzo esatto della signora Franca Micca Biscia: via Cassini 14, Torino. ● *Lucette, Bordighera:* Ah oui, la «tête qu'il va faire»! Et quelle bonne blague, oui! Dites-le: la femme de mes latitudes est impitoyable pour l'homme trompé... Je ne peux pas vous dire: bonne chance, madame. ● *F.N., La Spezia:* «Dopo quattro anni di studi, scienziati di 15 paesi hanno presentato alle Nazioni Unite un rapporto di 442 pagine sugli effetti delle radiazioni atomiche nei confronti dell'organismo umano. Il rapporto biasima severamente la prosecuzione degli esperimenti nucleari ed esorta le grandi potenze a sospenderli il più presto possibile, in quanto essi costituiscono un gravissimo pericolo per tutta l'umanità e possono provocare tumori maligni, alterazioni dei tessuti epiteliali, malattie del sangue, mutilazioni. Attualmente, un bimbo su cento nasce malato per disturbi causati direttamente o indirettamente dalla radioattività» («La consulta italiana per la pace»). ● *Mario, Milano:* Ho cercato nella sua lettera quello che vi può essere di autentico, di genuino in lei: ma non l'ho trovato. Mi scusi. ● *Signora X, Torino:* Dosi le sue emozioni. Non sia come una carta assorbente sulla quale dilaga la minima macchia d'inchiostro. ● *Capascarino, Livorno:* «Nella stessa casa abitano due Colombini. Uno muore, l'altro parte per il Sud-Africa. Arrivato a destinazione, invia un telegramma alla moglie. Disgraziatamente, il fattorino si sbaglia di porta e recapita il telegramma alla vedova. Che lo apre, legge: "Arrivato. Calore terribile" e sviene».

Clara Grifoni

Annuncia la morte del figlio per impedirne il matrimonio

Reggio Calabria, sabato sera.

Non essendo riuscita a far desistere il figlio dalla determinazione di sposarsi, la cinquantenne Rosa Fundarì ha fatto affiggere nel paese di Bagnara, ove risiede, manifesti annuncianti la morte del figlio Giuseppe Campora, di venticinque anni. Quando parenti ed amici del Campora si sono presentati nella sua abitazione per partecipare ai funerali, la donna ha detto piangendo di aver tentato quell'ultimo espediente per far sì che il figliolo attendesse ancora un po' di tempo per sposarsi in modo da permettere alla sorella maggiore di andare a nozze prima di lui.

L'ha sfiorata la morte nazista

Clara Cecchini la ragazza scampata all'eccidio, fotografata giorni addietro nella sua casa (Foto Nizza)

Clara Cecchini non può dimenticare l'eccidio di S. Terenzo Monti

Si sposa la giovane che fu «fucilata» dai tedeschi assieme a 170 ostaggi

Sopravvisse per un miracolo: cadde ferita ad una gamba, sotto il corpo del padre fulminato da una raffica - Non aveva più nessuno (anche la madre e i fratelli morirono nella strage) e fu raccolta da due coniugi amici - Il racconto della tragica giornata dell'agosto 1944

Nostro servizio particolare

San Terenzo Monti, aprile.

San Terenzo Monti è un piccolo paese che sorge su una specie di promontorio nel centro di una stupenda vallata, che scende dal Passo della Spolverina verso la valle del Lucido, un solco verde e silenzioso scavato fra boschi di castagni e di faggi, nel cuore della Lunigiana. La gente del luogo la chiama «la valle dell'inferno» perché, secondo un'antica tradizione, Dante Alighieri si sarebbe ispirato a quei dirupi, a quella profonda ferita verde per creare l'architettura della sua prima cantica. Ma il 19 agosto 1944 l'inferno esplose realmente nella valle, divampando a San Terenzo Monti.

Il giorno prima, in una imboscata, i partigiani avevano ucciso una decina di tedeschi che stavano razziando del bestiame. L'imboscata era avvenuta nei pressi del paese, sulla via che porta a Bardine di San Terenzo. Quando la notizia si diffuse quasi tutti gli abitanti abbandonarono il paese.

I tedeschi arrivarono con le loro divise mimetiche, che Calamandrei definì in una orazione commemorativa «immonde pelli di batraci», con la loro sete di vendetta. Erano comandati dal maggiore Walter Reder, «il monchino», come lo chiamavano i partigiani apuani. Entrarono nelle case e le trovarono vuote. Ma da una piccola frazione, La Canova, dov'era un posto di osservatorio, qualcuno notò che la cascina di Villa brulicava di gente. Reder venne subito informato e i soldati scesero verso la cascina.

Intanto erano giunti, sul luogo in cui era avvenuta la imboscata, alcuni camion carichi di ostaggi catturati in varie località della Versilia e dell'Apuania: erano 53 uomini, quasi tutti giovani, molti ancora ragazzi. Furono impiccati, con il filo spinato, alla colonna della vigna.

Alla cascina si erano rifugiate 107 persone: fra esse era soltanto un giovane di 19 anni. Gli altri erano tutti bambini, vecchi, donne. Li portarono fuori, li allinearono, dissero che li avrebbero fotografati e li falciarono con le mitragliatrici sotto una lunga fila di abeti neri.

Una bambina di sette anni, Clara Cecchini, si salvò miracolosamente. Ora essa è una donna, una donna che non può dimenticare quel giorno terribile, una donna che ha trovato un'altra madre e un altro padre, e che si è fidanzata da poco tempo.

«I tedeschi arrivarono verso le undici del mattino — racconta — Circondarono la cascina, poi ci fecero uscire e ci portarono in colonna verso il paese. Quando fummo a metà strada venne un soldato in motocicletta e parlò con quello che comandava. Ci fecero tornare indietro e rientrare nella cascina. Io riuscii a salire al primo piano dov'era la signora Maria Battistini, la nostra padrona: i miei genitori, infatti, Gino Cecchini ed Emilia Tonelli, erano i contadini della signora. Vidi che un soldato le metteva della pezzuola sulla fronte e pensai che se la curava così doveva essere un bravo ragazzo. Non so perché ma questo pensiero mi diede un po' di coraggio. Rimasi con la signora fino alle sei del pomeriggio. Poi i soldati ci fecero uscire e ci portarono nel campo, sotto gli abeti.

«Ora vi facciamo la fotografia» disse uno. Ma io avevo già visto le mitragliatrici nascoste fra i cespugli. E cominciarono a sparare. Sentii un gran dolore alla gamba destra e caddi svenuta. Quando rinvenni mi parve di soffocare: avevo il viso schiacciato contro la terra e non potevo muovermi perché un gran peso mi gravava sopra: era il cadavere di un uomo, quello di mio padre. Eravamo tutti insieme, io, mio padre, la mamma, il mio fratellino Pietrino di cinque anni e la mia sorellina, Rita, di tre anni. Eravamo in quindici parenti nella cascina: io sola mi sono salvata.

«Poi qualcuno sollevò quel peso. Vidi gli stivali di un soldato e non mi mossi, rimasi come morta, senza respirare. Non mi mossi nemmeno quando sentii un colpo e un gran dolore alla gamba sinistra. Affondai il viso nella terra e non gridai. Così mi sono salvata. Più tardi, quando venne sera, i tedeschi se ne andarono. Li sentii sghignazzare e cantare. Aspettai ancora un po'. Avevo sete. Mi trascinai piangendo lungo il poggio. Trovai un grappolo d'uva e calmai un po' la sete che mi divorava.

«Tornai di nuovo nel campo e cercai i miei genitori: li trovai. Erano morti. Erano tutti morti. Anche Giuseppe Barucci, il nostro padrone, anche Elsa Barucci, sua figlia, anche i cinque figli e la moglie di Mario Oligeri. Anche i miei fratellini. Allora piansi, disperatamente. Più tardi mio zio Emilio Tonelli mi trovò. Fui portata in paese e poi con una barella mi trasportarono all'ospedale di Fivizzano.

«Ero ferita alle gambe e al braccio sinistro. Rimasi in fin di vita per più di un mese. Poi, lentamente, le ferite della carne guarirono. Quelle del cuore non guariranno mai più».

Clara Cecchini non è rimasta sola. La figlia di Giuseppe Barucci, che era titolare dell'ufficio postale di San Terenzo Monti, Nanda, ed il marito di lei, Pietro Carignani, non erano in paese all'epoca dell'eccidio. Il signor Carignani prestava servizio, come sottufficiale delle Guardie di Finanza, in provincia di Milano. Seppero della strage da un conoscente, ma dovettero attendere la fine della guerra per tornare.

Presero con sé Clara e l'adottarono e l'amarono come una figlia. Le diedero, poiché non avevano figli, tutto l'affetto. Ora Clara sta per lasciarli, perché si è fidanzata con un giovane impiegato di banca, il signor Giovanni Severino di Fivizzano.

Eriberto Sterti

OROSCOPO

DOMENICA 7 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, opposizione a Giove. Irruenza e tenacia vi daranno gioia di vivere. Nuove esperienze saranno più che utili, e vi avvicineranno maggiormente alla fortuna. Un nemico sarà messo al bando ed avrete perciò via libera per realizzare quanto vi sta a cuore. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia - *Lavoro:* il lavoro verrà concluso prima del tempo stabilito, e vi darà le soddisfazioni che attendete. Però in guardia con gli sconosciuti. *Vita affettiva:* più diplomazia con la persona che vi sta a cuore. Scrivete e cercate la sua protezione. *Salute:* fasi alterne che determineranno momenti di benessere ed altri con forti emicranie.

Acquario - *Lavoro:* darete prova delle vostre capacità e susciterete stima, simpatia e ammirazione. *Vita affettiva:* le persone bionde non saranno di buon consiglio. Una lunga attesa sarà premiata. *Salute:* disturbi generali di poca entità. E' bene eliminare le imprudenze sportive.

Gemelli - *Lavoro:* attività intensa. *Vita affettiva:* un avvenimento straordinario toglierà una monotonia abituale per iniziare nuove amicizie. *Salute:* depressione momentanea.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: da indiscrezioni riceverete notizie che vi metteranno sul chi va là. Però non è il caso nutrire eccessive apprensioni, perché tutto finirà bene. **Toro:** farete lavori e li riceverete centuplicati. Fidatevi di due parenti: ne trarrete utile. **Cancro:** nelle ore del mattino tutto sarà più facile, sicuro e esaltante: è bene agire in questo momento favorevole. **Leone:** consolidamento certo nelle situazioni traballanti. Saranno favoriti gli appuntamenti di carattere finanziario. **Vergine:** per garantirvi conclusioni soddisfacenti è bene usare più prudenza e diplomazia. Verrà concluso un buon accordo con persona anziana. **Scorpione:** pigra volontà di fare e di muoversi. Stimolatevi con qualche energetico. **Sagittario:** brillante occasione per risolvere una partita da tempo arenata. Controllatevi con il sesso opposto per non guastare un programma ben avviato. **Capricorno:** situazione delicata che si potrà affrontare e risolvere con poche azioni intelligenti. **Pesci:** mulinello mentale che servirà a ben poco. Verso sera godrete di maggiori opportunità per gli affari e per la salute.

LUNEDI' 8 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile a Marte. La parola sia usata con tattica diplomatica. La vostra attesa sarà prolungata perché resistenze saranno imposte alle persone che vi devono favorire. Una persona subdola sarà smascherata e messa con le spalle al muro. Tipi: Bilancia, Ariete e Leone.

Bilancia - *Lavoro:* sarete sottoposti a un martellamento di domande fastidiose; non vi mancheranno le doti per invertire le parti. *Vita affettiva:* un colore chiaro, un oggetto nuovo vi ricaricheranno di magnetismo utile per la fortuna amorosa. *Salute:* distendete i nervi e la mente.

Ariete - *Lavoro:* le persone che attendete difficilmente saranno di parola, e dovrete appoggiarvi soltanto su voi stesso. Fattori nuovi e imprevisti nei rapporti coi colleghi. *Vita affettiva:* una persona che conoscete ha bisogno del vostro aiuto per superare una crisi spirituale: aiutatela e sarete ricompensati. *Salute:* insonnia.

Leone - *Lavoro:* la fermezza darà il successo desiderato. Malgrado i tentennamenti iniziali, il lavoro sarà fruttifero. *Vita affettiva:* giungeranno parole di conforto dalla persona che attualmente tiene impegnati i vostri pensieri. *Salute:* stimolando i succhi gastrici avrete una ripresa.

Messaggio stellare per i nati del **Toro:** difficoltà nel campo sentimentale provocate dalle parole di un'amica. Tuttavia la cattiveria è da escludersi. **Gemelli:** casuale incontro che ravviverà tanti ricordi; prenderete una risoluzione improvvisa. **Cancro:** aprite gli occhi circa un invito da parte dei parenti: forse scoprirete il perché di una certa pesante catena che vi opprime. **Vergine:** piacevole compagnia di persone dalle quali imparerete cose interessanti. **Scorpione:** la giornata sarà favorevolmente influenzata, e potrete concludere unioni, collaborazioni che daranno buoni frutti per l'avvenire. **Sagittario:** il campo finanziario dovrà essere controllato al massimo. In amore nuova simpatia, nuovi incontri rafforzeranno un sentimento raffreddato. **Capricorno:** la salute migliorerà per darvi la forza di combattere con più forza e vantaggio. **Acquario:** dovrete frenare o impedire certe iniziative di un parente, se volete evitare alcuni danni al vostro sistema economico. Nel settore degli affari riuscirete bene. **Pesci:** riflettete a lungo circa un impegno e una collaborazione.

T. Palamidessi

La moda

La «linea» Saint-Laurent

Quando, per un susseguirsi di varie circostanze, Yves Saint-Laurent dovette lasciare la direzione della casa Dior, si parlò di lui come di un artista finito, che poco o nulla avrebbe ancora avuto da dire nel campo della moda femminile. Ma colui che era stato definito il «delfino» di Christian Dior, non tradì la fiducia riposta in lui dal suo grande maestro. Creò un proprio «atelier», chiamò al suo fianco le due indossatrici che in passato avevano favorito il suo estro creativo e si accinse alla preparazione della sua prima collezione. Molte clienti gli erano rimaste fedeli ed a queste se ne aggiunsero altre, attirate soprattutto dalla fama che circondava il suo nome. L'attesa non andò delusa, e in poco tempo egli seppe riconquistare la posizione di prima.

Quest'anno Saint-Laurent ha presentato quella che può essere definita la «linea matita», o meglio la linea a «I» nella quale il cappello forma sovente il punto. Inoltre il giovane maestro di rue Spontini ha nuovamente dedicato la massima attenzione alle maniche, cosa che aveva già fatto l'anno scorso quando, per primo, aveva riscoperto questo importante elemento dell'abbigliamento femminile. Per Saint-Laurent la manica parte da una spalla leggermente arrotondata, si allarga sul gomito e quindi termina serrata sul polso.

Ecco qui accanto una tunica di seta «beige» che risponde ottimamente ai concetti del giovane artista. Essa è indossata sopra una camicetta di seta nera le cui maniche sono state realizzate proprio secondo la nuova tendenza sopra illustrata. La tunica segue morbidamente la linea del corpo ed in essa la manica è appena accennata con un movimento arrotondato sulle spalle. Elegantissimo l'ampio cappello di paglia nera, che ben si accompagna all'indiscutibile eleganza della toeletta.

La salute

I virus ci stanno intorno

La maggior parte di noi s'interessa così vivamente delle imprese spaziali che considera di secondaria importanza il microscopico mondo dei germi. Certo, il «Symian virus 40» detto anche «SV 40», è meno affascinante del razzo «Saturno», ma sta dando un mucchio di preoccupazioni ai nostri migliori scienziati occupati in ricerche di laboratorio.

L'SV 40 si è rivelato il nemico pubblico «numero 1» del mondo microscopico. Sul banco dei giudici stanno specialisti di ricerche sul cancro, fabbricanti di vaccini e genetisti.

Secondo il «Medical World News», si tratta di un malvivente che contamina certi sieri. Ed è anche insidioso, poiché cresce nei tessuti utilizzati per fabbricare i vaccini.

E' stato trovato, ad esempio, negli estratti di tessuti renali delle scimmie, che servono per coltivare i virus della poliomielite e di certe malattie dell'apparato respiratorio. I sieri così preparati contenevano l'indesiderabile SV 40. Un virus assai simile è stato scoperto nelle uova di gallina. Noi mangiamo la maggior parte delle uova deposte dalle galline, ma ce ne sono che vengono utilizzate per fabbricare vaccini. Ecco un'altra possibile fonte di contaminazione.

Che cosa c'è di male in questo SV 40? Esperienze di laboratorio hanno provato che questo virus può fare insorgere il cancro in un piccolo roditore: il criceto. Nulla di simile è stato invece notato negli altri animali e nell'uomo. Comunque le ricerche continuano e si spera che, almeno, l'SV 40 non sia una delle cause del cancro.

D'altra parte si è constatato che questo virus altera la struttura delle cellule umane coltivate «in vitro». Queste cellule, in un periodo oscillante fra le 8 e le 14 settimane, sviluppano nuclei anormali. Inoltre esse generano altre cellule che presentano la medesima alterazione.

I genetisti hanno anche loro una parola da dire, poiché si è constatato che molte fra le cellule alterate hanno perduto un cromosoma: ne hanno 45 anziché 46. Nondimeno, fino ad ora, non risulta che queste cellule siano in altro modo menomate, né tendano a diventare maligne.

Bronchite e contagio

Il signor G. B. domanda: «La bronchite cronica è contagiosa? Qualcuno mi ha detto di sì». Di regola non lo è, soprattutto se è causata dal fumo. Però fa eccezione alla regola la bronchite cronica causata da tubercolosi attiva.

La bellezza

Aver cura dei capelli lunghi

Molte giovani sono ancor oggi favorevoli ad acconciarsi i capelli secondo lo stile «beatnik», ossia chiome lunghe e dritte, fermate con un cerchietto all'altezza della nuca e lasciate quindi ricadere sino alle spalle o anche più oltre. Si tratta insomma di una leggera variante della famosa «coda di cavallo» in voga alcuni anni fa. I capelli lunghi possono essere estremamente femminili e attraenti, ma è un fatto che essi richiedono cure tutte particolari.

Il capello, lasciato crescere senza controllo, si danneggia in quanto sulle sue estremità si formano delle screpolature che a lungo andare ne compromettono la lucentezza e la resistenza. Per ovviare a questi inconvenienti sarà sufficiente fare «spuntare» i capelli almeno una volta ogni dieci giorni. Ciò favorirà l'esatta crescita del capello, impedirà alle punte di spezzarsi e rafforzerà il cuoio capelluto.

Non si dimentichi che i capelli lunghi hanno bisogno di essere lavati molto più sovente di quelli corti poiché assorbono più facilmente la polvere e tutte quelle altre sostanze presenti nell'aria contaminata delle città. Una lavatura settimanale basta per i capelli corti, ma per quelli lunghi quella importante operazione dovrà essere eseguita due volte. Inoltre il capello lungo va spazzolato accuratamente ogni sera così da conservargli e accrescergli la morbidezza e la lucentezza. Un ottimo sistema per dare ai capelli una brillantezza particolare consiste nel lavarli e quindi spazzolarli quando sono asciutti. Nastri di differenti colori aggiungeranno un fantasioso accento ai capelli lunghi. Questi potranno anche essere fermati alla base del collo con una pinzetta oppure pettinati sui lati in modo da proiettarli verso l'alto trattenendoli sulla sommità del capo con una mollette. Un altro stile di acconciatura è quello che vi mostriamo nel disegno qui accanto. La cosiddetta «coda di cavallo» viene riportata verso l'alto e fermata sulla sommità con una molletta nascosta da un grosso nastro. La frangetta sulla fronte aggiunge un'aria civettuola alla pettinatura.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/... Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare le nostre cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire (...) per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro ... uffici.

La «Pubblicità Stampa» S.p.A., in base al capitolato di concessione ...

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Al processo per l'assassinio di Maria Martirano

Entra in scena lo sconcertante rag. Sacchi il «supertestimone» del giallo di via Monaci

Sarà al centro delle prossime udienze - Fu lui a fornire, a poco a poco, i particolari della infernale macchinazione di Fenaroli Questi gli aveva fatto a più riprese l'offerta di essergli complice nel delitto, ma ogni volta il ragioniere gli aveva risposto con un rifiuto - Finché fu scelto Ghiani, dopo che erano falliti anche gli approcci che il geometra aveva fatto con l'amico, dott. Savi, per indurlo a uccidergli la moglie mediante una iniezione - E fu sempre Egidio Sacchi a rivelare ai magistrati l'allucinante ossessione omicida che per cinque mesi dominò il Fenaroli e che cessò solo quando la vittima designata non cadde strangolata

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Il processo per il «giallo» di via Monaci riprenderà martedì. Si può essere certi fin d'ora che protagonista di quell'udienza, e di alcune delle successive, sarà ancora il rag. Egidio Sacchi, l'inquietante «supertestimone», la cui figura è stata presentata ieri, ai giurati e agli spettatori che gremivano la aula delle Assise, dal presidente, attraverso la sua relazione.

Subito si è vista una delle caratteristiche più strane di questo personaggio: nel fare le sue rivelazioni al P. M. e al giudice istruttore, il Sacchi dosò sapientemente, a poco a poco, le notizie di cui era a conoscenza. Ieri, in aula, abbiamo udito quale fu stata la prima dose: alcune poche informazioni, attenuate da forti reticenze, ma egualmente sensazionali per il loro contenuto. Esse indicavano, infatti, quanto bastava per chiarire il mistero del delitto: l'indicazione del mandante Giovanni Fenaroli e del suo sicario, Raoul Ghiani; la spiegazione del metodo impiegato per perpetrare l'uxoricidio (l'invio del sicario in volo a Roma); la confessione del significato della telefonata fatta dal geometra alla moglie nella notte della domenica (indurla ad aprire la porta dell'appartamento di via Monaci al sicario, facendole credere che costui era il cugino di un impiegato della Fenarolimpresa, incaricato di consegnarle documenti segreti da conservare).

Queste prime notizie diedero la spinta decisiva all'istruttoria che, occorre riconoscerlo, era comunque già avviata sulla buona via, in base agli indizi fino allora raccolti.

Ma gli inquirenti avevano intuito che Egidio Sacchi sapeva molte altre cose; insistettero nel tempestarlo di domande, ed egli, a poco a poco, raccontò nuovi particolari sulla perpetrazione dell'uxoricidio, fino a spingersi alla clamorosa, agghiacciante dichiarazione: nei giorni successivi alla scoperta del delitto, il Fenaroli una sera, a Roma, nell'accompagnarlo a casa, gli aveva raccontato come il Ghiani aveva ucciso Maria Martirano, spiegandogli pure, in ogni sua parte, il mistero dell'episodio che tanto aveva impressionato la vittima la notte del 7 settembre. Secondo i progetti, Raoul Ghiani si sarebbe dovuto introdurre nell'alloggio di via Monaci alle 23, nella ora in cui Maria Martirano doveva trovarsi alla Stazione Termini, a salutare il marito in partenza per Milano; il sicario si sarebbe dovuto nascondere in una camera di servizio, ove, quando la vittima designata fosse rincasata, avrebbe potuto scegliere il momento più propizio per strangolarla. Il piano, però, andò a monte, perché Maria Martirano aveva rinunciato a recarsi alla stazione, essendo stanca.

Ormai Egidio Sacchi aveva vinto gli ultimi scrupoli dell'omertà. Aveva già fatto la [illegible] del delitto, e si sarebbe potuto fermare a quel punto; ma lui andò oltre, spinto da uno zelo suggeritogli, forse, dal desiderio di staccare la propria posizione da quella del suo principale e di evitare di essere implicato nel processo per l'assassinio della Martirano. Fu così che dalle labbra del «supertestimone» il magistrato raccolse l'allucinante storia dell'ossessione omicida che tormentò il geometra Giovanni Fenaroli dal maggio al settembre del '58: in quei mesi, egli ideò e scartò via via numerosi progetti. Ai primi di giugno, mentre erano nell'ufficio di Milano, il Fenaroli disse al Sacchi di avere deciso di recarsi di sera in aereo a Roma, di uccidere la moglie e ripartire per Milano. Durante quella notte, il Sacchi avrebbe dovuto dormire nel letto che il Fenaroli aveva nell'ufficio di via dei Gesù, in modo che la mattina l'inserviente lo avrebbe trovato disfatto. Sacchi gli rispose che non intendeva prestarsi a crearsi un alibi, e in seguito a ciò il geometra aveva modificato la proposta, stabilendo che Sacchi e uno degli impiegati della ditta, il Traversi, quella sera avrebbero dormito in un albergo fuori Milano, dove il Traversi avrebbe presentato la tessera del Fenaroli. Il Sacchi respinse anche questa proposta.

Un sabato del mese di giugno, tra il 14, il 21 e il 28, Fenaroli aveva voluto essere accompagnato dal Sacchi all'aeroporto con la «600». Lungo il tragitto, dopo avere acquistato il biglietto per il volo delle 19,35, era stato taciturno e nervoso. In quaranta minuti erano giunti alla Malpensa. Alla bigliet*teria Sacchi, avendo notato che il biglietto era stato rilasciato a quello del Fenaroli, sospettò che lo scopo di quel viaggio fosse l'uxoricidio. Si era* tranquillizzato solo la mattina dopo, quando il terribile geometra gli ebbe telefonato. Al ritorno, il Fenaroli gli spiegò di avere fatto il biglietto a suo nome appunto perché era partito con la intenzione di uccidere la Martirano, ma di non avere avuto il coraggio di attuarla.

Ai primi di luglio del 1958, nell'ufficio di Milano, Fenaroli aveva proposto al Sacchi di recarsi con lui a Roma, dicendo: «Se giungiamo insieme, Maria non avrà sospetti. Appena entrati in casa, lei, Sacchi, la stordirà e io la ucciderò. Poi porterò via i gioielli, perché il delitto sia attribuito a un rapinatore». Ancora una volta il Sacchi respinse la proposta.

Seguirono i noti approcci che il Fenaroli fece con il suo amico medico dottor Carlo Savi, al quale propose di ucciderli la Martirano con un'iniezione. La storia di questi tentativi, sdegnosamente respinti dal dottor Savi, costituisce uno dei capitoli più gravi del processo, perché indirettamente garantiscono la veridicità delle sconcertanti rivelazioni di Egidio Sacchi.

La battaglia attorno al «supertestimone» sarà uno degli aspetti più interessanti delle prossime udienze. Dai banchi della difesa udremo di nuovo l'esclamazione che così spesso echeggiò durante il processo di primo grado: «Il posto di Egidio Sacchi è nel banco degli imputati».

Furio Fasolo

«Di' la verità!» ha gridato Ghiani a Fenaroli. Ha ancora il viso contratto dall'ira e un'espressione quasi di affannato stupore. Poi piangerà e si asciugherà gli occhi con una mossa strana (Telefoto Italia)

Il rag. Egidio Sacchi

La rivolta di Ghiani contro il «commendatore»

Dopo il drammatico episodio di ieri, sembra ormai incolmabile l'abisso che s'è aperto tra il presunto «sicario» e Giovanni Fenaroli

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Dunque, guerra. Il tempo della semplice polemica può dirsi definitivamente superato. Tra Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli l'abisso sembra ormai incolmabile. Quello avvenuto ieri, poco prima delle tredici, nel chiuso della stanzetta dove i due stavano attendendo che si riprendesse il dibattimento (sospeso per consentire al presidente di riprendere fiato, dopo avere parlato per quasi due ore consecutive) non è, non dovrebbe essere, che il primo episodio ed anche il meno grave.

Raoul Ghiani, alla iniziativa di ribellarsi con violenza a Giovanni Fenaroli è arrivato per gradi. Da principio, gli riusciva terribilmente difficile pensare che avrebbe potuto reagire in un modo così poco urbano, poi, a poco a poco, si è convinto (e non è da escludere che a questo convincimento abbiano contribuito un poco i suggerimenti dei detenuti che ha [illegible] conosciuto in questi lunghi anni di detenzione) che soltanto attraverso un gesto violento avrebbe potuto segnare con estrema decisione il suo distacco da Giovanni Fenaroli.

Inizialmente Raoul Ghiani si è limitato soltanto a togliere il saluto al «commendatore» che pure gli ha fatto sapere spesso con quanta «benevolenza» seguisse il suo dramma, e finalmente ieri gli è saltato addosso e lo ha afferrato per il bavero della giacca, senza guardare troppo alla forma. D'altra parte, con l'ergastolo sulle spalle, non si possono avere i nervi sempre a posto.

Raoul Ghiani era nervoso da molti giorni. Si può dire, anzi, che era entrato nella atmosfera di questo secondo processo sin dal giorno in cui aveva saputo quando avrebbe dovuto presentarsi nella aula della Corte d'Assise di Appello. «Questa volta gli spacco la testa», aveva confidato a qualcuno, e Giovanni Fenaroli lo aveva subito saputo. Ma non se ne era preoccupato, come in fondo non sembra essersene preoccupato neppure ieri. Era — almeno così è sembrato allorché era rientrato in aula — soltanto annoiato e disgustato di quello che poco prima, nella stanzetta, era accaduto.

L'argomento che è alla base di questo dissidio ormai insanabile, e destinato a sviluppi clamorosi, è il viaggio del 7 settembre 1958. Secondo il «foglio di controllo» della Compagnia internazionale dei vagoni-letto, foglio che trova, per di più, la conferma nelle dichiarazioni di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani, la sera in cui qualcuno tentò di entrare nell'appartamento di Maria Martirano, la sera, cioè, in cui sarebbe stata compiuta la prova generale del delitto, era a Roma. Il Ghiani lo nega. E poiché chi, comunque, viaggiò quella sera esibì, come documento, la patente automobilistica di Raoul Ghiani, costui non ha altra possibilità di difendersi che sostenere di essere la vittima di una macchinazione infernale, alla quale, ovviamente, Giovanni Fenaroli non sarebbe estraneo. Ed è per questo che — innocente o colpevole — il presunto «sicario» è passato decisamente all'offensiva.

Sincero? Abile commediante? E' difficile dirlo.

D'altra parte, perché tanto ritardo, un ritardo che si prolunga dalla primavera del 1959, nella reazione di Ghiani? Infatti fu nella primavera del 1959 che si accertò, documentalmente, la presenza di Ghiani a Roma nella serata del 7 settembre 1958, e fu da allora che Fenaroli smentì clamorosamente il suo «sicario», adeguandosi alle risultanze della indagine svolta presso la Compagnia internazionale vagoni-letto.

Non solo: ma perché Raoul Ghiani non ebbe alcuna reazione, o quasi, allorché in dibattimento in Corte d'Assise, nell'udienza del 20 febbraio 1961, messo a confronto con Fenaroli, che in fondo lo smentiva, si limitò a confermare di non essersi mai mosso da Milano e di non aver mai viaggiato in vagone-letto? Disse soltanto: «Ma, geometra, lei mi vuole proprio rovinare».

E poi, perché per quattro mesi, tanti quanti si è prolungato il processo in Corte d'Assise, Ghiani sedette accanto a Fenaroli, sempre cortese, sempre tranquillo, quasi che non avesse visto, sin da allora, in lui un diabolico persecutore? Non si dimentichi che, secondo la tesi ora sostenuta da Raoul Ghiani, Giovanni Fenaroli gli avrebbe rubato o fatto rubare la patente automobilistica e l'avrebbe consegnata a un tale che poi avrebbe viaggiato la sera del 7 settembre, spacciandosi per lui, innocente, che oggi corre il rischio dell'ergastolo.

La questione fu sollevata già durante il processo in Corte d'Assise, ma i giudici, nella loro sentenza, l'hanno respinta bruscamente osservando: «E' stato prospettato che Fenaroli potrebbe avere viaggiato con altra persona, la quale avrebbe esibito al conduttore Gori la patente di Ghiani ed ora, per favorire il complice del suo delitto, insiste nel dire che con lui viaggiò Ghiani. Ma si trascura di considerare che, se Fenaroli avesse voluto nascondere la persona del suo complice, non lo avrebbe fatto attribuendogli le generalità del Ghiani. Non sarebbe stato, infatti, difficile accertare presto che si trattava di un amico suo e di Carlo Inzolia, e pertanto quella constatazione avrebbe accresciuto i sospetti su di lui. Per mantenere il segreto sulla persona che collaborava all'attuazione del piano criminoso, Fenaroli avrebbe dovuto allontanare la possibilità che si accertasse un legame tra lui e il correo, tale da fare subito individuare in quale ambiente si era svolta la preparazione del delitto. Attraverso il nome di Ghiani, trovato a viaggiare senza alcun motivo sullo stesso treno nel quale si trovava lui, era difficile, come infatti lo fu, non fare pensare che quella concomitanza era in relazione a quanto avvenuto nella casa in via Monaci, poco prima della partenza del treno. Inoltre, non può tralasciarsi di rilevare che Ghiani ha sempre ammesso di essere stato in possesso, in quel periodo, sia dell'originale della patente sia del duplicato avuto allorché il documento gli era stato rubato per essergli poi restituito».

Ma vi è anche un altro argomento di notevole rilievo. Se Fenaroli ha realmente organizzato il tranello per attribuire ad un innocente, ossia a Ghiani, il volto del vero colpevole, per approfittare della sua innocenza e conquistarsi così facilmente la eventuale assoluzione, perché tanto tempo — cinque mesi circa — ha atteso Raoul Ghiani, prima di fare scattare il meccanismo che, [illegible] il suo piano, avrebbe dovuto consentirgli di raggiungere la libertà?

E' difficile dare una spiegazione a quello che è avvenuto, formulando una ipotesi diversa da quella della Accusa. Vi è da dire che Fenaroli, sempre e comunque interessato alla assoluzione di Ghiani, a differenza di costui per il quale la eventuale condanna di Fenaroli può non avere alcuna importanza, sostiene che Ghiani neghi di essere stato a Roma la sera del 7 settembre 1958, perché impegnato in qualche impresa che, se svelata, potrebbe comprometterlo. Ora non si vede quale possa essere e soprattutto quale potrebbe essere la sua gravità, da preferire la condanna all'ergastolo.

Ed allora? Allora bisogna riconoscere che il comportamento di Ghiani, senza alcun dubbio, è sconcertante, al punto da lasciare perplessi: sia quando non reagisce, come ha fatto per cinque anni; sia quando reagisce, come ha fatto ieri. Rappresenta un problema il suo atteggiamento. Certo è, comunque, che non è sufficiente gridare di essere innocente, per essere creduto: sono necessarie le prove.

Guido Guidi

Lo scontro con Ghiani è stato duro, ma Fenaroli è riuscito ugualmente a controllare la sua emozione. E' appena rientrato in aula dopo il drammatico incidente, ha gli occhi bassi, le mani congiunte; si raccoglie in se stesso per tentare di riacquistare la calma (Telefoto Ansa)

ULTIMA ORA

Ghiani ricoverato nell'infermeria del carcere

Dopo lo scontro con Fenaroli, ha trascorso una notte agitata - E' stato necessario somministrargli dei sedativi

ROMA, sabato sera.

L'incidente scoppiato ieri tra Fenaroli e Ghiani in una saletta del Tribunale mentre erano in attesa della ripresa dell'udienza ha avuto un seguito a Regina Coeli. L'elettrotecnico milanese, appena riportato in carcere, è stato colto da una nuova, violenta crisi di pianto; ha trascorso una notte agitata, tanto che stamani il medico ne disponeva il ricovero in infermeria. Al Ghiani sono stati somministrati alcuni sedativi. Qualche ora più tardi è stato ricoverato in cella; le sue condizioni apparivano migliorate ed è riapparso più sereno e disteso.

Colombino a cento bambini, per la loro Prima Comunione, ha regalato un paio di scarpette scelte dal suo vasto assortimento di calzature. Uno sguardo ai vari modelli esposti nelle vetrine dei negozi Colombino di Torino e Milano, offre a tutti la possibilità di risolvere il problema dell'acquisto di un paio di scarpe per la Pasqua

L'appassionante gara tra americani e sovietici per «conquistare» la Luna

I russi hanno cominciato il 2 gennaio del 1959 con il lancio del primo «Lunik» - La rimonta statunitense con i «Ranger» - Incerte le previsioni sul risultato finale

Roma, sabato sera.

Per secoli e secoli la Luna ha interessato soltanto i poeti e gli astronomi. Oggi, il satellite che la natura ha posto nel nostro cielo, interessa ed attira soprattutto gli scienziati che si dedicano alla conquista dello spazio. Le due maggiori potenze del mondo, America e Russia, sono impegnate a fondo in una gara nella quale ragioni di prestigio, oltreché quelle più squisitamente scientifiche, suggeriscono di stringere i tempi.

Chi arriverà primo? Arriveranno prima i compatrioti di Glenn e di Carpenter e di Cooper, o quelli di Gagarin e degli altri cosmonauti sovietici? La risposta potrà venire più presto che non si pensi, anche se gli americani, imperturbabili, parlano del 1970. In attesa, vediamo di riepilogare brevemente le fasi di questa appassionante gara.

Dunque: il 2 gennaio 1959, i russi lanciano per la prima volta un razzo con «destinazione Luna» (il «Lunik I») avente lo scopo di studiare il campo magnetico circumlunare, nonché l'intensità dei raggi cosmici che solcano in ogni direzione lo spazio cosmico, provenendo da sorgenti tuttora e almeno in parte misteriose.

La capsula, contenente una complessa strumentazione scientifica giunse fino a una distanza di 5-6000 chilometri dalla superficie lunare per poi adagiarsi in un'orbita solare. Il 12 settembre di quel medesimo anno 1959, i russi (che conservavano ancora un notevole vantaggio sugli americani almeno da un punto di vista spettacolare) lanciavano il «Lunik II». Questa volta il bersaglio (appunto la Luna) veniva raggiunto, e l'ordigno uscito dalle mani degli scienziati e dei tecnici sovietici toccava, il 14 settembre, la superficie lunare, ad una distanza relativamente esigua dal punto di impatto prestabilito; e la toccava con ottantaquattro secondi di ritardo rispetto ai calcoli fatti, dopo aver percorso [illegible] chilometri.

Il 3 ottobre di quel medesimo anno, veniva lanciato con successo il «Lunik III»: lasciata la Terra ad una velocità di circa 40 mila chilometri orari, il satellite russo passava due giorni dopo a 7040 chilometri dalla Luna; quando si trovava a 65 mila chilometri dalla superficie lunare entravano in funzione le macchine fotografiche installate a bordo della sonda, riuscendo a fotografare circa il settanta per cento del lato invisibile dell'astro, quello insomma che nessun occhio umano è mai riuscito a vedere, perché nella sua rotazione intorno alla Terra, la Luna mostra sempre la medesima faccia. Le fotografie prese da bordo del «Lunik III» vennero trasmesse alle stazioni terrestri non appena il satellite ebbe raggiunto il perigeo della sua orbita.

Ed ecco, il 23 agosto 1961, gli americani lanciare il loro «Ranger I»: con lo scopo di portare anzitutto un satellite «Agena» su un'orbita cosiddetta «di parcheggio» o di sosta intorno alla Terra, e poi di far partire la sonda «Ranger» in direzione dello spazio translunare. Causa un difetto del dispositivo di riaccensione in orbita, soltanto la prima fase dell'operazione riuscì. Per nulla scoraggiati, gli scienziati della base di Capo Canaveral facevano partire pochi mesi più tardi, e precisamente il 18 novembre 1961, il «Ranger II», ma anche questo lancio falliva, perché l'ordigno raggiungeva soltanto una precaria orbita di parcheggio.

Poco tempo dopo era la volta del «Ranger III»: finalmente la duplice operazione cui si è accennato poc'anzi riusciva: in altre parole, il vettore riusciva a raggiungere un'orbita «di parcheggio», dalla quale un razzo «Agena B», riavviabile in orbita, lanciava in direzione della Luna la vera e propria sonda; sennonché gli imprimeva una velocità assai più elevata di quella prevista provocando così una deviazione dalla traiettoria calcolata che faceva passare il veicolo ad una distanza di 37.000 chilometri dalla Luna, sulla quale invece avrebbe dovuto cadere, dopo averne fotografato la superficie, depositandovi un sismografo sensibilissimo per lo studio dei movimenti sismici.

Nell'aprile 1962, un terzo veicolo spaziale americano, il «Ranger III» riusciva a raggiungere la superficie della Luna dopo un volo di 64 ore, durante il quale aveva percorso 369.623 chilometri: alle 13,49'53" (ora italiana) del [illegible] aprile, il veicolo partito tre giorni prima toccava il suolo lunare dalla parte a noi invisibile. Il veicolo (sia detto per inciso) era composto di ben 20.000 parti elettroniche: grazie alla spinta di un potente «Atlas», aveva raggiunto, a 175 chilometri di altezza, l'orbita «di parcheggio»; infine, mentre passava sulla verticale dell'isola Ascensione, aveva abbandonato l'orbita terrestre acquistando la velocità «di fuga» di 39.000 chilometri orari, che doveva condurlo alla mèta.

Il 18 ottobre dell'anno scorso, veniva lanciato da Cape Canaveral un altro veicolo spaziale della serie «Ranger», che però non riusciva a raggiungere, come previsto, la Luna, ma si adagiava, tre giorni dopo il lancio, in un'orbita solare, dopo di essere passato a 800 chilometri di distanza dal nostro satellite naturale.

Ed eccoci al lancio del «Lunik IV», con il quale i sovietici, dopo un lungo silenzio, scendono nuovamente in campo per un nuovo «round» dell'appassionante corsa alla Luna. Chi vincerà? Qualsiasi previsione, oggi come oggi, sarebbe azzardata.

Giberto Severi

Sistemi da non esportare

La polizia belga ha arrestato il ventiduenne Bartolo Ferro per il ratto della minorenne Anna Palilla avvenuto mercoledì in un piccolo centro vicino a Liegi. «Sono sistemi che noi non ammettiamo» hanno dichiarato i poliziotti (Telefoto)

La colonnina del mercurio continua a scendere

Il maltempo infuria in Liguria e Piemonte con piogge torrenziali, neve e vento gelido

Il Tanaro è aumentato di oltre un metro - Un centinaio di borgate isolate nel Cuneese - Difficile il traffico stradale

Genova, sabato sera.

Cielo coperto, con pioggia fitta su tutto l'arco ligure. La temperatura si è abbassata sensibilmente. Stamane alle 8 a Genova la colonnina di mercurio era scesa sui +7°, 5° ad Albenga, 9° a Sanremo, Santa Margherita e Rapallo e 7° a Chiavari. Il mare è mosso e parzialmente coperto da foschia.

Savona, sabato sera.

Il maltempo è ripreso inaspettatamente in tutto il Savonese. Dopo alcuni giorni primaverili si è ritornati ai rigori invernali. Lungo la costa piove a dirotto da due giorni, mentre nell'entroterra, dopo un'interruzione di alcune ore, ha ripreso a nevicare. Sull'autostrada Ceva-Savona la velocità degli autoveicoli è ridotta notevolmente, mentre gli autotreni debbono far uso delle catene. Il passo del Melogno, tra Finale Ligure e Calizzano, è completamente chiuso al traffico, mentre sul Cadibona e sulla Sassello-Acqui si transita con catene. La temperatura si è fatta rigida e stamane a Savona il termometro registra 5° sopra zero.

Ovada, sabato sera.

Piove ininterrottamente da oltre trenta ore su tutto l'Ovadese, le valli d'Orba e Stura. La pioggia, che è accompagnata da vento gelido, rende difficoltoso il traffico sulle provinciali Ovada-Genova e Ovada-Novi Ligure. Notevolmente ingrossati i torrenti Orba e Stura. Alle 5 +3°. Il maltempo ha ostacolato lo svolgimento del settimanale mercato di Ovada di merci e bestiame.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese continua ad imperversare il maltempo. Piove, salvo brevi interruzioni, da una cinquantina di ore. Stamane la pioggia cade fitta. La circolazione degli automezzi è rallentata a causa del fondo stradale sdrucciolevole e di banchi di nebbia. I corsi d'acqua della zona sono notevolmente ingrossati. Nuove precipitazioni nevose sono segnalate sulle cime dei monti dell'Appennino ligure-piemontese.

Acqui, sabato sera.

L'ondata di maltempo che da trentasei ore si è abbattuta sull'Acquese e sull'alto Monferrato non accenna a diminuire. Le precipitazioni hanno assunto stamane carattere torrenziale. Sui contrafforti dell'Appennino ligure e sulle più alte colline del Monferrato da ieri è riapparsa la neve. Una frana ha bloccato il traffico ferroviario tra Cassine e Strevi. Durante la notte la temperatura è scesa a +2°. Stamane il termometro segnava alle 8,30 ad Acqui +4°.

Alessandria, sabato sera.

Pioggia e forti raffiche di vento si alternano su tutto il territorio alessandrino. La temperatura è ritornata rigida. Anche stamane il termometro è a 4°.

Asti, sabato sera.

Su tutto l'Astigiano continua il maltempo. Da giovedì mattina piove ininterrottamente e l'acqua che cade a rovesci provoca ovunque allagamenti. Il torrente Versa è straripato tra i comuni di Montiglio e Frinco, allagando un centinaio di ettari di terreno coltivato. In alcuni punti le acque lambiscono la provinciale Asti-Montiglio e la piccola stazione ferroviaria di Cunico. Interruzioni stradali vengono segnalate in diverse località. La provinciale Asti-Casale è interrotta nei pressi di Casa Coppi e nei pressi di Castell'Alfero. A Cinaglio i vigili del fuoco sono intervenuti per prosciugare una ventina di cantine allagate. Ad Asti città stamane il mercato settimanale è stato sospeso. Il fiume Tanaro è aumentato di oltre un metro. Altri allagamenti si segnalano nella val Tiglione, mentre a Costigliole e a Fontanile alcune frane sono in movimento.

Casale, sabato sera.

Da tre giorni la pioggia cade senza quasi interruzione sul Monferrato assumendo a tratti carattere quasi temporalesco. La terra dei campi, ormai satura, non assorbe più e notevoli estensioni di terreno sono coperte da alcuni centimetri d'acqua. Il livello dei torrenti Grana, Granetta, Stura, Rotaldo e Vallare è sensibilmente salito, ma per ora il fatto non desta preoccupazioni. Anche il Po e la Sesia sono leggermente aumentati.

Cuneo, sabato sera.

Continua l'eccezionale nevicata. Nel capoluogo alle ore 8,30 la bianca coltre aveva raggiunto i 60 centimetri, superando in altezza tutte le precedenti nevicate di quest'inverno. A Limone Piemonte alla stessa ora 85 cm., 120 al Colle di Tenda, dove gli spartineve dell'Anas lavorano incessantemente per consentire il transito, sia pure ai soli automezzi muniti di catene. Sull'Argentera la neve ha superato stamane il metro e mezzo di altezza (il valico è chiuso); a Castelmagno, sempre alle ore 8, il metro; 80 cm. ad Acceglio. Un centinaio di borgate sono per ora isolate dal resto del mondo. Nel capoluogo, verso le 9, la neve è cominciata a cadere mista a pioggia, contribuendo così ad abbassare la bianca coltre. Si transita comunque solo nelle vie centrali, mentre in quelle periferiche centinaia di autovetture sono ancora bloccate dalla neve. Una frana è caduta sulla linea ferroviaria tra Bra e Cherasco, ma il traffico è stato riattivato.

Mondovì, sabato sera.

Una violenta tormenta di neve imperversa da ventiquattro ore sul Monregalese. Stamane il manto di neve fresca superava il metro di altezza in val Ellero, val Corsaglia e val Casotto, dove alcune frazioni risultano isolate. Anche in pianura la neve ha preso consistenza e nella parte alta della città di Mondovì raggiunge ormai i trenta centimetri. La circolazione si è fatta difficile ovunque, anche a causa della nebbia. Alle 8,30 il termometro segnava +3,5.

Saluzzo, sabato sera.

Nevica a Saluzzo dalle prime ore di stamane e il termometro segna zero gradi. Le nevicate sono abbondantissime nell'alta valle del Po e del Varaita.

Perosa Argentina, sabato sera.

Nevica ininterrottamente in Val Germanasca e in Val Chisone dalle 9 di ieri mattina. La strada provinciale per Prali è interrotta in più punti causa slavine che si sono rovesciate questa notte sulla strada. I pullman stamane non hanno potuto raggiungere le miniere della Talco Grafite Val Chisone e i minatori non si sono quindi potuti recare al lavoro. Spartineve della Provincia sono entrati in funzione, ma il loro lavoro è ostacolato dall'incessante cadere della neve. Le linee telefoniche sono interrotte da stamane. Anche la strada statale n. 23 è interrotta in più punti per la caduta di slavine e il transito è praticamente impossibile nel tratto Fenestrelle-Sestriere. Spartineve dell'Anas percorrono di continuo il tratto Perosa-Fenestrelle, ma la circolazione è estremamente difficile. Molte auto sono rimaste bloccate dalla neve in località Villaretto di Roreto Chisone. Anche le linee telefoniche con il Sestriere sono interrotte.

Chieri, sabato sera.

La pioggia caduta in queste ultime quarantott'ore ha provocato notevoli danni in tutta la zona collinare. A Marentino la situazione appare addirittura drammatica; il paese è minacciato dalle frane e nella notte, verso le quattro, si è verificato un primo grave cedimento. Un muro, alto sei metri e lungo dieci, che era stato costruito a sostegno della piazza comunale, è crollato interrompendo parzialmente il traffico della sottostante strada che collega Andezeno a Baldissero.

Aosta, sabato sera.

Da 48 ore imperversa il maltempo sulla valle d'Aosta. Stamane nevica al di sopra degli 800 metri, piove ad Aosta e sulle valli. Anche la temperatura, che nei giorni scorsi aveva raggiunto punte primaverili, si è notevolmente abbassata, rimanendo però sempre al di sopra dello zero. Nelle valli laterali, dove la neve fresca caduta nella notte ha raggiunto i 60 centimetri, agli automobilisti sono ritornate utili le catene.

Vercelli, sabato sera.

Da quarantotto ore piove a dirotto nel Vercellese. Soffia inoltre un vento gelido.

Biella, sabato sera.

Ha ripreso a nevicare con notevole intensità al di sopra dei mille metri. Al santuario di Oropa nelle ultime 48 ore è caduto più di mezzo metro di neve, e più d'un metro al lago del Mucrone. La temperatura si mantiene assai bassa. In pianura piove a dirotto e tutti i corsi d'acqua sono già paurosamente ingrossati.

Varallo Sesia, sabato sera.

In Valsesia terza giornata di maltempo. Piove a dirotto a Varallo e nella bassa valle. Il livello del fiume Sesia e degli altri corsi d'acqua minori è in aumento. Nelle vallate superiori lo spessore della neve fresca ha già superato in alcune zone il mezzo metro.

Treviglio, sabato sera.

Il vento fortissimo che da stamane soffia su tutta la zona di Treviglio ha provocato danni alle persone e alle case. Un motociclista, Carlo Zucchelli di 27 anni, residente a Caravaggio, è stato sbalzato dal vento dal suo motoveicolo ed è caduto, riportando la frattura delle braccia e delle gambe. Nei pressi di Martinengo e di Verdello il vento ha sradicato alberi di alto fusto.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

I difensori del medico finora esclusi dall'istruttoria

Nigrisoli aspetta in carcere calmissimo che i suoi avvocati possano incontrarlo

Ieri l'accusato ha ricevuto la notifica della costituzione di parte civile decisa dal fratello di Ombretta Galeffi - I due coniugi avrebbero dovuto separarsi pochi giorni dopo la morte della donna

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Un ufficiale giudiziario ha fatto il suo ingresso ieri nella cella che il dott. Carlo Nigrisoli occupa a San Giovanni in Monte per esibirgli la notifica scritta con cui lo si informa che il fratello di Ombretta Galeffi, dott. Jacopo, si è costituito parte civile. La presentazione ufficiale dell'atto è stata eseguita alla presenza di due guardie carcerarie, che avevano aperto all'incaricato la cella di isolamento in cui si trova tuttora rinchiuso il medico.

Il dott. Nigrisoli aveva la barba rasata di fresco, il suo aspetto non era affatto trascurato. Egli si è dimostrato anche in questa circostanza sereno e tranquillo. La spiegazione è stata breve e non è andata naturalmente di là dalla prassi che si osserva in simili casi. La notifica non avrebbe di molto mutato l'umore del medico: la calma, almeno apparente, che il dott. Nigrisoli ha sempre ostentato fin dai primi giorni della sua detenzione viene giudicata da taluni come una prova della sua innocenza, mentre altri hanno espresso in questi giorni sul suo conto giudizi del tutto negativi, specialmente quando hanno saputo della telefonata che la sventurata Ombretta avrebbe fatto alla «Venere di Casalecchio».

Frattanto, viene confermato che i legali del medico hanno indirizzato al dott. Domenico Gradito, che conduce l'istruttoria sul «giallo di via Malgrado», una lettera di protesta per non avere ancora ottenuto il permesso di parlare con il proprio patrocinato. Lo scritto con cui i legali avrebbero sollecitato un immediato inserimento della difesa nel procedimento contro il dott. Nigrisoli è stato inviato per conoscenza al Procuratore generale, che vigila perché le istruzioni si compiano speditamente e siano osservate dai giudici istruttori le forme ed i termini stabiliti dalla legge, come sancisce l'art. 298 del Codice di procedura penale. Inoltre, è stato inviato anche al Procuratore della Repubblica, che rappresenta l'accusa. Difatti la procedura stabilisce che durante l'istruzione formale, quando sono terminati gli interrogatori, il giudice può autorizzare il difensore a conferire con l'imputato detenuto.

Ma il dott. Gradito non ha ancora ultimato gli interrogatori, anche se, avendo detto che prevede di poter concedere il colloquio per le feste pasquali, ha lasciato intendere di aver ormai condotto a termine buona parte di questo suo primo lavoro. I legali, riservandosi di prospettare la nullità degli atti finora compiuti dopo la formalizzazione del procedimento, sembra abbiano sollecitato la notificazione degli atti a cui la difesa ha il diritto di assistere, la visione dei processi verbali di interrogatorio dei medici e soprattutto la possibilità di partecipare alla perizia in corso. Quest'ultima richiesta è giustificata dalla fondamentale importanza che riveste l'accertamento peritale in un procedimento che vede l'imputato negare l'accusa contestatagli.

Frattanto, si apprende che Ombretta Galeffi avrebbe dovuto lasciare il marito pochi giorni dopo quello che vide la sua morte. Il dissenso fra Carlo ed Ombretta si era fatto particolarmente acuto. Pare che il medico avesse preteso la separazione legale e che la moglie rifiutasse energicamente, soprattutto per i figli.

Gianni Rossi

Si rovesciano con l'auto in un fosso a Savigliano

Padre morto, ferito il figlio

Savigliano, sabato sera.

(s. s.) Ieri un'auto proveniente da Lovaldigi e diretta verso Savigliano, forse a causa del terreno reso viscido dalla pioggia e della notevole velocità, è uscita di strada nella curva dell'incrocio Garetta, che ha già causato numerosi incidenti mortali.

La vettura, ha divelto alcuni paracarri ed è finita nel fosso. Alla sua guida era il ventottenne Antonio Piovano, residente a Racconigi, che aveva al fianco suo padre Bartolomeo di 59 anni. Dall'auto padre e figlio sono stati estratti a fatica dai passeggeri di vetture di passaggio che hanno poi provveduto a trasportarli al nostro ospedale.

Purtroppo le condizioni del Bartolomeo Piovano si sono rapidamente aggravate e verso sera è stato trasportato al suo domicilio di Racconigi ritenendosi inutile ogni intervento. Infatti verso le 21 lo sventurato è morto. Il figlio, che ha riportato la frattura del femore, guarirà in 40 giorni.

Le previsioni del tempo per le prossime 24 ore

Roma, sabato sera.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 6,00 e valide per 24 ore: Su regioni settentrionali, centrali tirreniche e Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse. Nevicate sulle Alpi e sugli Appennini settentrionali, parziali schiarite da oggi pomeriggio. Su regioni meridionali e centrali adriatiche nuvoloso con piogge isolate.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nella 3ª prova del Trofeo Cougnet ciclistico

Baldini a Mirandola vuol fare sul serio

Il romagnolo, che guida la classifica, dovrà rispondere agli attacchi di tutti, ma specialmente di Battistini - Ercole intende impegnarsi a fondo in vista del campionato italiano

Bologna, sabato sera.

Ercole Baldini si appresta a respingere l'attacco che gli verrà portato domani a Mirandola. Baldini è in testa alla classifica del Trofeo Cougnet perché nelle due prove precedenti è arrivato una volta primo (a Imola) e una volta secondo a Meda. Qualcuno potrebbe pensare che Ercole, vale a dire un corridore che va per la maggiore, con un grosso nome e un passato prestigioso, corra il Gran Premio Tricofax soltanto per prepararsi al «trittico tricolore». In altre parole che intenda snobbare la gara di Mirandola che non è nel novero delle classiche.

Invece no. Sentite cosa dice Baldini: «Corro a Mirandola per vincere la corsa e per ipotecare completamente il Trofeo Cougnet. Qualcuno pensa che io... mi abbassi? Nient'affatto. Un corridore, quando si trova in buone condizioni, come me adesso, deve correre per vincere. Le vittorie sono tutte belle e lo sono ancora di più, quando, come nel caso della gara di Mirandola, vi siano molti e quotati avversari».

Baldini è dunque deciso. Quello del 1963 è davvero un nuovo Baldini: ardente, pugnace, pieno di entusiasmo. Il campione romagnolo sembra aver trovato, con la salute e il morale, un gusto matto alle corse, tutte le corse: dal Circuito di Cotignola (dove onorò la propria firma con un furioso inseguimento negli ultimi dieci giri) al Trofeo Cougnet. Abbiamo dunque un campione che corre in umiltà e così facendo sta pian piano ritrovando schiere di tifosi.

Continua Baldini parlando di Mirandola: «Dicono che la corsa sia facile: in effetti non si può parlare di percorso durissimo ma c'è una lunga salita, Serramazzoni, che potrà selezionare e soprattutto c'è il sistema ormai invalso delle fughe iniziali a tutta birra. Io credo che la migliore maniera di prepararsi sia proprio quella di correre sul serio».

Con un Baldini così deciso, è chiaro che la corsa non potrà mancare di interesse. Anche perché ovviamente, gli altri più quotati corridori non staranno a guardare. Adorni si metterà a disposizione del compagno Baldini, il quale potrà contare oltretutto su buone «spalle» come Mealli e Fezzardi. Ma Battistini, secondo in classifica e voglioso com'è di conquistare la prima vittoria dopo una bella serie di piazzamenti, sarà certamente di quelli che non prenderanno la corsa alla leggera. Ma quanti sono i corridori che ancora non hanno vinto e che bruciano dal desiderio di farlo? Basti pensare a Carlesi, a Baffi, a Nencini, a Maco, a Fontana, a Ronchini, a Martin, Bruni, Cribiori, Liviero, De Rosso, Bongioni — tutta gente che ancora non ha potuto tagliare vittoriosamente un traguardo.

Per cui c'è da credere poco a certe intenzioni. Vedrete che i corridori baderanno al presente: perché nulla vieta di pedalare vigorosamente pur con un pensierino rivolto all'immediato futuro tricolore.

Ermanno Mioli

Parigi - Roubaix

Polemiche tra belgi e francesi

Nostro servizio particolare

PARIGI, sabato sera.

Ogni anno la vigilia della Parigi-Roubaix è movimentata da qualche polemica ed anche quest'anno quasi per non mancare alla tradizione le grane sono scoppiate in serie. I belgi protestano contro l'adozione delle telecamere mobili, per la ripresa diretta che verrà fatta quasi per intero, e sostengono che quelle moto impazzite che rimangono sempre vicinissime ai corridori falsano l'andamento della corsa; i francesi ribattono che lo specialista dietro motori è Van Looy che come al solito è stato il primo ad assimilare la nuova tecnica.

Polemica di marca parigina quella sulla partecipazione. Per la prima volta saranno in gara soltanto 38 corridori francesi, un numero decisamente insufficiente a fronteggiare la massa dei belgi: 73. Le case transalpine hanno seguito la tendenza, già abbandonata da quelle italiane, ingaggiando una quantità di corridori stranieri e adesso si trovano in netta posizione di inferiorità.

Se si facesse soltanto una questione di numero, e si prescindesse quindi dai valori singoli dei vari Van Looy, Altig, Wouters, Daems, Simpson, Vannitsen, e dello stesso Anquetil (che pur ha espresso un pronostico nettamente pessimistico riguardo a se stesso) i nostri avrebbero probabilità ancora minori di quanto non abbiano invece in realtà. Sono in gara soltanto: Defilippis, Balmamion, Baldini, Zilioli, Sartore, Conterno, Cogliati e Baricchera; gli stessi che hanno avuto il record della sfortuna nel Giro delle Fiandre, con il rinforzo di Sartore e Cogliati giunti freschi, freschi dall'Italia.

Giacutin, che è stato l'ideatore di questo «tournée» al Nord, non vuole dare troppe speranze; indica i belgi, come favoriti, quindi i francesi e poi proprio per ultimi i suoi biancoceleste della Carpano.

v. m.

Malgrado la pioggia, successo al Palasport

Moraes ha conquistato il pubblico di Torino

Renato Moraes (a destra) nel match con Halaifhi

Pioggia o non pioggia, i torinesi ieri sera hanno «nuotato» fino al Palazzo dello Sport, per assistere al rinvio della «show» pugilistico della G.B.C., dando luogo, se non ad un «tutto esaurito», a qualcosa che gli si avvicina parecchio. Segno che, quando ne vale la pena, la freddezza del pubblico sportivo torinese diventa soltanto più un gratuito luogo comune, se nemmeno i rovesci d'acqua riescono a fermare l'assalto alla biglietteria del Palasport.

Una bella soddisfazione morale per gli organizzatori — oltre a quella pratica di pareggiare i conti — dopo aver passato giornate tremende nei tentativi, riuscito, di sventare la congiura della malasorte contro la travagliatissima riunione. La rinuncia all'ultima ora di Rohmeyer ingaggiato per Benvenuti, il «ricatto» di Fiori che avrebbe preteso — e non ha ottenuto — una cifra esorbitante per sostituire l'olandese, il macchinoso ma necessario e passeggiato di Kataloff — ingaggiato per Manca — come antagonista del triestino, l'arrivo «in extremis» di Santucci come contendente dello stesso Manca, la bocciatura di Armando Sgorda alla visita medica sono tutti colpi che, sommati, potrebbero mettere k.o. qualsiasi organizzatore.

Carlo Rostelli, il «promotore» della G.B.C., ha dimostrato di essere... un buon incassatore, e alla fine, ha vinto lui. E con lui il pubblico torinese che, non deludendo chi si danna l'anima per garantirgli spettacoli pugilistici ad alto livello, si è praticamente garantito un'altra importante manifestazione del mese di maggio e, forse, il campionato d'Europa Burrini-Libéor in giugno.

I matches Benvenuti-Kataloff e Manca-Santucci hanno la parte deluso: troppo evidente la disparità di forze tra il fuoriclasse triestino e l'atticciato francese (che ha 73 anni appena, nonostante le «palate»), tanto che il sinistro al fegato che ha risolto la contesa al sesto round è stato accettato come una soluzione velocemente ritardata da un pugile scaltro come il campione d'Italia; troppo sbrigativa la prestazione del sardo detentore del titolo italiano dei welters, che ci ha messo solo una ripresa per costringere Santucci all'abbandono.

Il confronto Moraes-Halaifhi ha però mostrato nel negro brasiliano un atleta di classe e di eleganza stilistica eccezionali e, soprattutto, un grosso personaggio che sarà rivisto con piacere a Torino. Ed anche l'esibizione di Burruni, che ha costretto Gollinelli, procuratore del brasiliano Marilao, a gettare la spugna nel nono round, è senz'altro piaciuta ai torinesi, cui gli organizzatori daranno, ben presto, un nuovo appuntamento a Palasport.

Gianni Pignata

Il portiere azzurro si è infortunato in allenamento

Non giocherà nemmeno Vieri nel Torino impegnato a Roma

Il d. t. Ellena non ha deciso la formazione - Non rientrerà Cella e probabilmente sarà ancora escluso il mediano Rosato - Foni riconferma gli undici titolari di Firenze e rinuncia all'apporto di Angelillo

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Il clan granata, ormai da 24 ore nella capitale, attende con serenità il confronto di domani con la Roma; serenità necessaria in una vigilia che da gioiosa e tranquilla, soprattutto per la nuova affermazione in Coppa Italia, si è fatta difficile, per i responsabili della conduzione tecnica.

Un nuovo grattacapo si profila per Ellena, in aggiunta alle due pesanti assenze di Hitchens e di Peirò mancherà probabilmente l'«azzurro» Vieri, a causa di un banale incidente: ieri mattina, Cuscela ha diretto l'ultima seduta di preparazione sul campo di Tor di Quinto, messo a disposizione dalla Lazio: un'ora in tutto, un po' di atletica, soprattutto «tennis-calcio». Proprio durante questi esercizi Vieri è rimasto vittima di uno stiramento inguinale, il portiere è stato subito sottoposto ad adeguate cure; ma è stato giudicato prudente convocare subito Panetti, che è arrivato ieri sera insieme a Rosato, Danova e Peirò.

Ellena, messo al corrente della situazione, ha deciso di rinviare ogni decisione ad oggi, per sapere le effettive possibilità del nazionale. Per il resto della formazione è da escludere uno dei due rientri di cui molto si è parlato negli ultimi giorni; Cella non sarà in campo domani. A meno che Ellena non cambi opinione all'ultimo momento, v'è il dubbio fra Cardillo e Danova con maggiori probabilità per il primo e quello relativo alla presenza di Rosato.

A cogliere le intenzioni dei granata, non pare che essi vogliano presentarsi rinunciatari all'Olimpico. La formazione dovrebbe essere la seguente: Panetti (Vieri); Bonan, Buzzacchera; Bearzot, Rosato (Mialich), Ferretti; Danova (Cardillo), Ferrini, Piaceri, Locatelli, Crippa. La presenza di Peirò a Roma è dovuta soltanto al grande desiderio dello spagnolo di partecipare all'udienza che il Papa concede stamane a tutta la comitiva granata; questa sera poi tutti nella sede della «Libertas S. Saba», dove è stata organizzata una cerimonia amichevole per l'offerta da parte della società romana di una medaglia d'oro al nazionale Vieri e una d'argento all'allenatore Ellena.

Senza problemi il trainer giallorosso Foni, che ieri sera dopo un leggero allenamento atletico pomeridiano ha diramato la lista dei quindici convocati. Bianchiamo i primi undici nella formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Firenze e che appare la più probabile per domani: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Guarnacci, Losi, Pestrin; Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli. Si avrà la riconferma, quasi certamente, soprattutto dopo l'impossibilità di utilizzare Angelillo, preoccupato per le conseguenze dello stiramento inguinale riportato a Varsavia; d'altra parte la partita di allenamento di giovedì ha messo in evidenza la gran forma di Manfredini, autore di sei reti e le buone prestazioni di Jonsson, Orlando, Menichelli e De Sisti.

Le convocazioni di Matteucci, Corsini, Charles e Leonardi, in qualità di riserve, però ha fatto supporre che Foni voglia modificare la formazione all'ultimo momento inserendo magari Corsini, spostando Carpanesi nel suo ruolo di mediano, o utilizzando Matteucci in porta.

g. n.

Manfredini (a sinistra) guiderà domani l'attacco della Roma contro i granata: l'italo-argentino è apparso il migliore fra i giallorossi durante gli allenamenti e nella «partitella» di giovedì ha messo a segno ben sei reti

Tutti contro Ostorero

Motocross a Bra per il titolo italiano

Con la partecipazione di circa trenta concorrenti, si disputerà domani a Bra la seconda prova del campionato italiano di motocross della classe 500 cmc. La manifestazione, che comprende anche una gara riservata ai cadetti con le moto da 250 cmc, avrà inizio alle 15, con qualunque tempo.

Anche in questa occasione l'aviglianese Ostorero, vincitore della prova di Lombardore, rimane il pilota da battere. Contro di lui saranno esaltanti il romano Angelini e Coscia i quali a loro volta saranno avversari rivali. Quest'anno infatti, il torinese Coscia ha iniziato molto bene ed è deciso a battersi per la conquista del titolo italiano della massima cilindrata cominciando a sostituire Angelini nel consueto duello con Ostorero.

Il tracciato di Bra reso ancora più impegnativo dalla pioggia di questi giorni non mancherà di mettere a dura prova l'abilità dei conduttori e la resistenza dei mezzi meccanici. Il successo sarà quindi anche legato alla efficienza delle macchine e alla potenza dei motori per superare le ripide impennate e tutte le difficoltà del percorso.

Nella gara di domani vedremo quali sono i pregi della nuova Gazzi di Saletti, con la quale spera d'inserirsi nella lotta per le prime posizioni; assisteremo inoltre alla sfida dei giovani Sappa, Crisafio, Valentini e Cavallero desiderosi di dimostrare le loro capacità potendo disporre di macchine di elevato rendimento. Inutile dire che sarà una competizione molto difficile in cui i concorrenti si batteranno senza risparmio per assicurarsi la vittoria ed il bellissimo Trofeo Cinzano.

Domani 21 cavalli disputano il Premio Lotteria

Milioni al trotto sulla pista di Agnano

Il Gran Premio della Lotteria, che si corre domani pomeriggio all'ippodromo di Agnano, costituisce il motivo dominante della domenica ippica. Alla corsa, dotata di premi per 35 milioni ed abbinata al sorteggio della lotteria nazionale (150 milioni al biglietto abbinato al cavallo primo arrivato), parteciperanno 21 cavalli, divisi in tre batterie eliminatorie: i primi due arrivati di ciascuna batteria saranno ammessi alla finale, trasmessa (come la seconda eliminatoria) dalla televisione in cronaca diretta. Quattro cavalli vantano le maggiori possibilità di imporsi nella corsa, unica nella sua formula e comunque una delle più importanti gare europee: le francesi Ose e Newstar (quest'ultima di proprietà italiana) e gli americani Nike Hanover e Firestar (ambedue appartenenti a proprietari italiani, al dott. Lamberto Bergami il primo ed a suo padre, il comm. Bonino, il secondo).

Altro avvenimento ippico di rilievo è oggi pomeriggio, a Roma, ippodromo delle Capannelle, il Premio Parioli (L. 10 milioni 500.000 ed una coppa d'oro) in cui si daranno battaglia i tre anni del galoppo; favorito è il «dormelliano» Haseltine. Domani a San Siro, confronto italo-francese nella Gran Corsa di Siepi (L. 7.000.000, m. 4000). Anche a Torino due giornate di corse al trotto. Domani pomeriggio la prova di maggior rilievo è il Premio Mediterraneo (L. 800.000, m. 2100), in cui Pisa (L. Cassi), renderà venti metri a Desale (F. Branchini), Muscoloso (E. Milani), Scudo d'Oro (A. Sciroa) — compagno di scuderia di Pisa — Santone (R. Scotti), Fonica (P. Milani), Romantique (G. F. Pulla), Null (U. Pasolini). Una gara molto incerta, in cui Pisa tenterà di proseguire la sua serie di successi.

Il pubblico potrà seguire, attraverso due televisori, la disputa della corsa di Napoli; le corse avranno inizio alle 15; sono favoriti: Premio Tirreno (L. 367.500, m. 1600; 6 part.): Quirinio-La Marsa; Premio Baltico (gentlemen: L. 200.000, metri 2060; 6 part.): Escrea-Kant; Premio Jonio (L. 315.000, m. 2060; 6 part.): Valerio-Grenoble; Premio Ligure (L. 315.000, m. 1600; 6 part.): Baroncello-Zalesco; Premio Egeo, 1ª divis. (L. 225 mila, m. 1600; 10 part.): Isocrate-Lannie; Premio Mediterraneo (L. 500.000, metri 2100; 8 part.): Pies-Desaix-Santone; Premio Adriatico (L. 380.000, m. 1600; 8 part.): Gioberti-Lindoro; Premio Egeo, 2ª divis. (L. 225.000, m. 1600; 10 part.): Decano-Graf; per la duplice accoppiata valgono la sesta e l'ottava corsa.

Oggi pomeriggio la prova di centro è il Premio Adige (L. 525 mila, m. 1600), in cui i tre anni (e compagni di scuderia) Sprissan (R. Cialo) e Notorius (F. Branchini) ricaveranno venti metri dai quattro anni Falloppio (A. Sciroa) ed Ivor (G. Pasolini): scelta difficile, data la novità dell'incontro e l'impossibilità di valutare la forza delle due generazioni. Altre sei corse completano il programma (duplice accoppiata sulla quinta e settima corsa).

Serie B: una giornata davvero interessante

Alessandria d'attacco contro la Pro Patria

Si gioca per la promozione in Brescia-Lazio, Foggia-Verona e Triestina-Bari

Una giornata tutta da vedere, la 28ª di serie B. Ci sono *matches* per tutti i gusti, battaglie ad alto livello tra squadroni che puntano alla serie A (Brescia-Lazio, Foggia-Verona), scontri disperati tra compagini che cercano punti per la salvezza (Parma-Como, Sanbenedettese-Padova), partite equilibrate ed altre chiaramente aggiudicate, almeno sulla carta, come ad esempio Messina-Lucchese, dove il divario tra i capolista e gli ultimi in graduatoria è davvero troppo grande per aver dubbi sull'esito della gara.

L'Alessandria, che è ripiombata in piena zona retrocessione dopo la duplice infruttuosa trasferta al Sud, chiede domani alla Pro Patria i due punti necessari per restare a galla. Le condizioni ambientali (se il maltempo perdurerà) sono favorevoli ai ragazzi di Rava che dovrebbero sul campo pesante e fangoso trovarsi decisamente a loro agio.

La squadra piemontese giocherà contro i lombardi in formazione leggermente rimaneggiata rispetto alle ultime partite di campionato. Rava opererà un solo cambiamento sostituendo al centro dell'attacco Oldani con Gambarini in considerazione della particolare pesantezza del terreno di gioco; ad Alessandria piove ininterrottamente da due giorni ed il campo è semiallagato. E' escluso il rientro di Migliavacca e pertanto Boncini rimarrà in mediana a fianco di Bassi. La formazione dei grigi dovrebbe pertanto essere la seguente: *Nobili; Melideo, Tenente; Boncini, Bassi, Schiavoni; Taccola, Contone, Gambarini, Padovani, Vanara.*

Grande attesa a Brescia per il *big-match* con la Lazio. Le due compagini, attualmente seconda e terza in classifica, potrebbero dar vita ad un incontro davvero rimarchevole se rinunceranno entrambe ad idee troppo «prudenti». Parecchio interessante anche la partita Lecco-Cagliari: i lariani si sono sorprendentemente ripresi ed oggi come oggi hanno riacciuffato per la coda la speranza di restare in lizza per la promozione.

Trasferta difficile infine quella del Bari a Trieste. I giuliani sono abituati a ben figurare contro i rivali di grosso calibro e daranno certo vita ad un incontro vibrante: il Bari comunque ha parecchie probabilità di cavarsela e lo testimoniano i 10 pareggi che i pugliesi hanno colto finora su campi esterni.

g. bar.

Otto partite nella «D»

Biellese - Fanfulla recupero in serie C

Biellese-Fanfulla e Marzotto-CRDA sono i recuperi di serie C in programma domani. La partita di maggiore impegno è senza dubbio quella che sosterrà la squadra di Monfalcone a Valdagno, dal momento che il CRDA è in gravissimo pericolo di retrocessione.

I bianconeri della Biellese non avendo alcuna preoccupazione di classifica sono sicuri di poter disputare una partita generosa mirando al successo per riscattare la sconfitta subita domenica scorsa a Novara.

Nella serie D otto squadre del girone A saranno impegnate domani nei recuperi. Carrarese-Massese, Derthona-Asti, Novese-Pietrasanta e Chieri-Entella. Delle quattro partite la più interessante è quella di Tortona dove la squadra di Saffirio si batterà con il massimo impegno per togliersi dall'ultimo posto.

Non meno importante si presenta il ricupero Novese-Pietrasanta, poiché saranno di fronte due formazioni preoccupate di lasciare il gruppo delle penultime in classifica. Una partita di grande richiamo è senz'altro quella di Chieri che ospiterà l'Entella, una delle più forti squadre del girone.

Atletica leggera, rugby e basket

Domani sport per tutti

Sono in programma domani a Torino diverse interessanti manifestazioni sportive: atletica leggera al campetto dello Stadio comunale, rugby al Motovelodromo e basket alla palestra Rio.

Il Gran Premio d'Apertura abbinato ai Campionati Interfacoltà di atletica leggera maschile e femminile che si aprono oggi pomeriggio, prenderanno parte tutti i più forti specialisti piemontesi e diversi «azzurri». Assenti di rilievo il discobolo Grossi che ha subito un incidente durante un recente allenamento, e il primatista mondiale di giavellotto Carlo Lievore.

Fra gli iscritti i «nazionali» Scaglia (asta), Barberis (1500), Antonelli (5000), Bugliotto (alto), Nuscillo e Brunetti (800) in campo femminile: Cagol (disco), Tacciaria (800), Vaglio (800), Sommavilla (lungo).

Sul campo del Motovelodromo di corso Casale le rappresentative dei rugbisti azzurri affronteranno domani le squadre del «Comité du Lyonnais». La manifestazione avrà inizio alle ore 15,30 con la partita delle squadre juniores, mentre alle 16 scenderanno in campo le formazioni seniores.

Per iniziativa del comitato organizzatore l'ingresso al Motovelodromo sarà gratuito.

Alla palestra Rio di viale Dogali è in programma domani pomeriggio, con inizio alle 17,30 l'incontro Orsol Autonomi-Europhon, valevole per il campionato femminile di serie A di basket.

Il primatista mondiale dei 400 m. ostacoli Salvatore Morale ha annunciato la partecipazione della Libertas Magrini di Bergamo a Pasquetta alla Pro Patria-San Pellegrino.

Punito anche il Como?

Oggi la sentenza per il «caso Bessi»

MILANO, sabato sera.

Oggi la Commissione giudicante della Lega professionisti decide sul «caso Bessi», il difensore del Como che ha disputato tre gare pur essendo stato precedentemente squalificato.

Secondo voci ben precise il dispositivo di sentenza comprenderebbe: 1) squalifica suppletiva al calciatore; 2) penalizzazione alla società, pur tenendone in evidenza la buona fede.

In caso di sentenza effettivamente dannosa, il Como ricorrerebbe alla Corte Federale.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

ANNUNCI ECONOMICI

I LEZ. TRADUZ. PREST. L. 150 per parola

(Continua da pag. 10)

II CAMERE MOBIL. PENS. L. 120 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

U L T I M E N O T I Z I E

Era il capo dell'«ufficio ebrei» dell'Olanda

Viveva nel lusso a Milano lo sterminatore che collaborò con Eichmann

E' scomparso ieri pomeriggio dalla sua abitazione insieme alla moglie - Forse è fuggito in Svizzera - Il figlio dice: «E' tutta una montatura»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, sabato sera.

Viva impressione ha destato negli ambienti israeliti di Milano e tra gli ex deportati nei campi nazisti la notizia secondo cui nella nostra città è stato scoperto, ad opera del Centro ebraico di documentazione e del suo direttore, ing. Wiesenthal (che a suo tempo ebbe un peso determinante nel ritrovamento di Eichmann), Erich Rajacovich, ex capo dell'ufficio ebrei dell'Olanda, direttore dei campi di concentramento nazista di Nisco, in Galizia (dove trovarono la morte seimila ebrei) e diretto collaboratore di Eichmann.

Contemporaneamente al diffondersi della notizia, il Rajacovich, che tempo fa aveva potuto modificare il suo nome, grazie alla decisione di una Corte stiriana, in quello di Erich Raja, è scomparso dall'appartamento che occupa insieme con la moglie al sesto piano d'uno stabile in corso Concordia 8. Infatti verso le 17 di ieri il Raja ha lasciato la sua abitazione insieme con la moglie e, caricati pochi bagagli sulla sua Fiat 2300 «coupé» rossa, si è allontanato per ignota destinazione.

Dalle prime indagini svolte dai giornali, poiché nei confronti del Raja gli organi di polizia non hanno ancora preso alcuna iniziativa, la figura di facoltoso e tranquillo commerciante in cui l'ex-sterminatore di ebrei ha cercato di trasformarsi va delineandosi con sempre maggiore chiarezza. Raja è nato 58 anni fa a Trieste, possiede la cittadinanza austriaca e ha una laurea in legge (all'esercizio della professione di avvocato risalgono, secondo quanto dichiarò a suo tempo, gli unici suoi contatti con Eichmann, che, avvocato anch'egli, occupava in Austria uno studio contiguo al suo), e ora dirige una ditta di esportazioni e importazioni (la «Ennerla» di viale Bianca Maria 31), che tratta principalmente con Paesi del blocco orientale. Il Raja è vedovo e ha risposato in seconde nozze un'avvenente cittadina italiana, di cui per ora si conosce solo il nome: Giuliana; ha due figli, una ragazza di 25 anni, di cui tempo fa si occuparono le cronache per un grave incidente alpinistico, e un maschio, Klaus.

Della buona posizione economica del Raja s'è già detto; oltre la costosa automobile ne è prova anche il lussuoso appartamento di cinque locali. I vicini, interrogati, hanno messo in rilievo la metodicità della vita dell'avvocato austriaco e la sua gentilezza. L'unico particolare insolito è la grossa bombola di anidride carbonica che uno di essi ha visto dalla finestra nel bagno di casa Raja.

Non potendo per forza di cose avvicinare l'interessato, i giornalisti hanno parlato col figlio Klaus Raja, che è sposato e abita a Milano in via Garofalo. Klaus, un giovanotto biondo, appresa la notizia delle gravi accuse provenienti da Vienna, si è rifiutato di fare qualsiasi precisazione al proposito. «E' tutta una montatura», ha dichiarato. Ha aggiunto di ignorare dove si trovi il padre (forse a Lugano, forse in qualche altra località elvetica, comunque per affari), ha sostenuto che il genitore è vittima di una «campagna diffamatoria» e ha concluso lasciando intendere che avrebbe fatto il possibile per trovarlo.

Nella notte le tracce del presunto collaboratore giuridico di Eichmann si sono invece definitivamente perdute. Non risulta comunque che nei suoi confronti la magistratura milanese stia per adottare provvedimenti. **c. b.**

Scontro in Val Roja fra auto e camion

Un morto e tre feriti

Ventimiglia, sabato sera.

Una persona è morta e tre sono rimaste ferite in un incidente avvenuto sulla strada di val Roja, a circa due chilometri da San Dalmazzo di Tenda. Un'auto pilotata dalla signora Dandelot, di 58 anni, a bordo della quale si trovavano il marito Georges Dandelot di 60 anni, e i coniugi Laura e Pierre Dubos, tutti francesi domiciliati a Nizza, si è scontrata con un camion targato Cuneo 46331.

La signora Laura Dubos, di 60 anni, è rimasta uccisa sul colpo; suo marito è stato ricoverato all'ospedale di Tenda. I coniugi Dandelot invece sono stati trasportati in una clinica di Monaco: i sanitari si sono riservata per essi la prognosi.

Segni riceve i dirigenti dell'Enel

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale, in visita di omaggio, l'avv. Vitantonio Di Cagno, presidente dell'Enel, con i componenti del consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

Cara terra della libertà

L'attore della televisione inglese Hughie Green che martedì è stato attaccato da aerei russi, mentre con il suo apparecchio si recava a Berlino, ha fatto ritorno a Londra. Appena sceso all'aeroporto ha baciato la terra della sua patria, che ha sempre difeso la libertà (Telefoto A. P.)

Polemiche in Francia sugli incidenti stradali

Sono più pericolosi al volante i giovani che gli ultrasessantenni

Le statistiche: su cento sinistri, 29 sono provocati da guidatori che hanno meno di 25 anni, 44 da conducenti fra i 25 e i 44 - Eppure un deputato gollista propone un esame medico periodico agli automobilisti anziani - Questi ribattono: «Perché solo gli anziani? Allora facciamolo a tutti»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Gli automobilisti di una certa età insorgono come un solo uomo contro il progetto del ministero dei Lavori Pubblici Marc Jacquet e del deputato gollista Pierre Krieg, per far passare periodicamente una visita medica ai conduttori anziani. Il progetto appartiene al complesso di provvedimenti che sono allo studio per tentare di limitare gli infortuni automobilistici che, in Francia, uccidono diecimila persone all'anno e ne feriscono quasi duecentocinquantamila.

I responsabili sono l'alcool e la stanchezza, secondo i medici, mentre i gendarmi che sorvegliano le strade accusano l'inosservanza delle regole, l'imprudenza, la velocità eccessiva.

Non basta trovare le cause, ma occorre egualmente sapere chi provoca gl'incidenti e qui sorge il disaccordo fra gli automobilisti: «Sono le donne», dicono in coro gli uomini di ogni età. «Sono i vecchi», dicono di comune accordo i giovani dei due sessi. «Sono i giovani», dicono i guidatori anziani. E, se ogni tesi ha i propri sostenitori, ogni accusato ha egualmente dei difensori.

Circa il comportamento delle donne quando sono al volante di un'automobile, si poteva leggere tempo fa su Le Figaro: «Non guidano più pericolosamente degli uomini, tutt'altro! Non hanno lo spirito combattivo di un «baluba» sovreccitato. Sono più distratte dell'uomo, meno decise, ed è snervante seguirle, ma rompono più parafanghi che gambe...».

Gli anziani trovano i principali difensori fra i medici, e si capisce: quasi tutti i medici hanno l'automobile, soprattutto ad una certa età. Perciò, ad un congresso che tennero un paio d'anni fa ad Utrecht, dichiararono solennemente che l'età non diminuisce in nulla le abitudini a guidare l'automobile, ed è anche accertato che i conduttori di oltre sessant'anni hanno meno infortuni dei giovani.

Il professor Louis Capette, membro della Accademia francese di chirurgia, citò le statistiche americane, le quali dimostrano che, su cento responsabili di infortuni mortali, cinque hanno meno di diciotto anni, nove sono fra i diciotto ed i venti anni, quindici fra i ventuno e i ventiquattro, quarantaquattro fra i venticinque e i quarantaquattro anni, ventuno fra i quarantacinque ed i sessantaquattro anni, e soltanto sei sono più anziani.

Il prof. Capette illustrò tali cifre esprimendo il proprio pensiero nel modo seguente: «Chi è abituato a guidare accresce anche la propria esperienza a mano a mano che gli anni passano, e sa controllare le proprie reazioni». Egli aggiunge che l'auto è utile all'uomo anziano, perché il guidare assicura la permanenza dei riflessi, conserva una certa vitalità all'individuo e ritarda l'invecchiamento.

Il punto di vista del prof. Capette viene largamente utilizzato nelle lettere che numerosi automobilisti anziani hanno indirizzato ai giornali parigini per protestare contro il progetto di visita medica periodica oltre una certa età. Non protestano perché non vogliono sottoporsi a tale visita, ma perché scorgono nella mente degli autori del progetto un parere che ritengono offensivo: «Ho settantatré anni e ho ucciso soltanto un cane, quarant'anni fa», scrive uno. Gli altri fanno eco, affermando che i guidatori anziani sono più prudenti dei giovani, «non soccombono alla vanità di superare il vicino» e rispettano le leggi della strada, avendo senso di responsabilità.

Alcuni passano addirittura al contrattacco: «Perché la visita medica soltanto ai vecchi? Ci sono i cardiaci e gli ammalati anche tra i giovani. Gli infortuni sono provocati soprattutto dalla velocità, e ci sono i giovani che vanno a 130-140 chilometri all'ora, od anche più, su strade che non sono state previste per tali punte».

Esaminando sui giornali le cronache degli infortuni, si constata che effettivamente i più gravi sono da imputarsi ad automobilisti giovani, e spesso giovanissimi. Perciò gli anziani chiedono che d'ora in poi le statistiche relative agli infortuni indichino anche in Francia l'età dei responsabili, come viene fatto negli Stati Uniti.

In questo conflitto fra due generazioni, gli anziani vogliono dimostrare che l'età non ha più il significato di molti anni fa, grazie ai progressi della medicina. C'è del resto a Parigi la «Associazione dei giovani di oltre sessant'anni», che è attivissima ed organizza riunioni molto allegre, sostenendo che la vecchiaia di un individuo non dipende dalle primavere che ha sul groppone.

L. Mannucci

La ragazzina dalle lentiggini

Rita Pavone mentre a Roma sale sull'aereo che la porterà a Montreux dove è attesa per ricevere il premio che è intitolato al nome della nota località (Tel.)

In carcere i tre arrestati ieri ad Alba

Nacque da un tentato omicidio la scoperta della casa-squillo

Un commerciante rovinato da una donna tentò di ucciderla - Negli interrogatori rivelò particolari scabrosi sulla vita dell'amante, accusata ora di violazione della legge Merlin - Anche due uomini in prigione

(Dal nostro corrispondente)

Alba, sabato sera.

Le tre persone arrestate ieri dai carabinieri di Alba per violazione della legge Merlin sono state trasferite oggi nel carcere giudiziario locale. Esse sono: Piera Pastorino in Torti, di 46 anni, nata a Strevi e residente ad Alba, corso Torino n. 34, accusata di aver organizzato una «casa-squillo» e di favoreggiamento; Guglielmo Capuzzo, di 37 anni, residente a Torino in via Fréjus 110, accusato di sfruttamento ai danni della moglie, e Francesco Quassolo, di 35 anni, residente in frazione Vaccheria di Guarene, accusato di favoreggiamento.

La scoperta della casa clandestina — dell'esistenza della quale i carabinieri già nutrivano sospetti, senza averne le prove — è collegata alla vicenda del commerciante Emilio Vola, di 67 anni, residente a Serralunga d'Alba, che nel pomeriggio del 15 marzo scorso aveva tentato di uccidere a rivoltellate la Piera Pastorino, sua amante.

Il Vola era un tempo pacifico commerciante che gestiva una tabaccheria a Serralunga e faceva coltivare un po' di terra da braccianti.

La sua fu una vita senza scosse fino a quattro anni fa, quando, rimasto vedovo e solo, l'unico suo figlio si sposò. Dopo qualche tempo l'anziano commerciante conobbe ad Alba nel ristorante «Braccio di Ferro», gestito dal Quassolo, la Pastorino. La donna già allora si incontrava con amici occasionali, col favore dell'oste, al quale trasferiva parte dei suoi guadagni. Il Vola divenne amico e cliente della Pastorino e la loro amicizia si cementò tanto che dopo qualche tempo, su consiglio della donna, il Vola vendette i propri terreni e la propria tabaccheria. Il ricavato doveva servire alla Pastorino per acquistare una profumeria, che sarebbe stata gestita in società con l'amico, ma il negozio, comprato dalla donna in Alba, in piazza San Giovanni, venne intestato soltanto a lei. Il Vola non ricevette mai rendiconti della gestione e, ormai privo di risorse, nel marzo scorso si recò in casa dell'amica e tentò di uccidere la Pastorino, ma l'arma si inceppò e l'unico proiettile che partì si conficcò in un divano. Arrestato per tentato omicidio premeditato, il commerciante rivelò negli interrogatori l'illecita attività dell'amica.

Le indagini dei carabinieri hanno così permesso di accertare che dopo il periodo trascorso al ristorante «Braccio di Ferro», la Pastorino si trasferì in corso Torino, nei pressi del ponte sul Tanaro, e qui organizzò una casa di appuntamenti. Aveva con sé due donne stabili, originarie di Padova: Silvana Pellesari, di 20 anni, e Teresa Callegari, di 20, entrambe residenti a Torino in via Fréjus. La Callegari è moglie del Capuzzo. La casa era frequentata da un gran numero di giovanotti delle Langhe, dell'Astigiano e del Cuneese; gli appuntamenti venivano fissati per telefono.

La Pastorino incassava dai clienti le somme e ogni sera il ricavato, che si aggirava sulle 30 mila lire, veniva diviso fra le tre donne. Fra i frequentatori della casa figuravano anche uno svizzero, «non meglio identificato», il quale a ogni visita elargiva alle ragazze ventimila lire. Sembra che in occasione della Fiera del tartufo le tre donne siano riuscite a incassare oltre 400 mila lire in un solo giorno. Il Capuzzo visitava ogni giorno la casa, per farsi consegnare il denaro dalla moglie Teresa Callegari. Ultimamente una delle donne, la Pellesari, per uno screzio con le amiche, lasciò la casa e a lei succedette un'altra giovane, a nome Tina, ex capite di casa chiusa. **c. t.**

Burro a 90 lire l'etto da lunedì ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il prezzo del burro ad Alessandria a partire da lunedì sarà ribassato a 90 lire l'etto: è stato deciso dai rappresentanti dei grossisti e dettaglianti alimentari nel corso di una riunione svoltasi ieri in Prefettura su iniziativa del prefetto, dott. Tino, il quale ha invitato i dirigenti delle predette associazioni ad adeguarsi a quanto già attuato in altre città. Il prezzo si riferisce al burro di normale produzione e verrà praticato in tutti i negozi di generi alimentari del capoluogo.

Orribile delitto a Reno, nel Nevada

Campionessa di sci uccisa e decapitata

Il suo cadavere, privo di abiti, è stato trovato chiuso in una cassa nella sua abitazione - La macabra scoperta è stata fatta dalla «baby sitter» del figlio della vittima

(Nostro servizio particolare)

Reno (Nevada), sabato sera.

Una giovane donna è stata barbaramente uccisa nella sua casa: il suo cadavere è stato trovato ieri sera, chiuso in una cassa, dalla baby sitter che aveva in custodia il figlioletto dell'assassinata, un bambino di un anno. Il corpo era orrendamente mutilato: il capo era stato tagliato netto; la donna era completamente priva di vestiti.

La vittima del barbaro omicidio era ben nota negli ambienti sportivi internazionali: aveva infatti partecipato con la squadra inglese alle Olimpiadi della neve di Squaw Valley nel febbraio del 1960. Iscritta alla gara di slalom gigante, era stata classificata al quarantesimo posto. Si chiamava Sonja Mccaskey, aveva ventiquattro anni.

La tragedia della giovane donna è ancora avvolta nel mistero. La polizia indaga innanzitutto sulla vita privata di Sonja Mccaskey, in cui forse può essere trovata qualche traccia che possa dare l'avvio alla soluzione del terribile «giallo». Sembra che dopo le Olimpiadi la giovane non abbia più fatto ritorno in patria e che sia venuta ad abitare a Reno con un giovane, di nome Smith, al quale si era legata con un matrimonio definito stamattina «irregolare» dal capo della polizia locale, Elmer Briscoe. Non si è riusciti a sapere nulla di più sull'«irregolarità» di quel matrimonio; se cioè esso fosse stato contratto all'estero e non ancora trascritto negli Stati Uniti. Il fatto certo è che quel matrimonio fallì poco dopo: risulta infatti che da molti mesi Sonja Mccaskey aveva divorziato.

Adesso viveva sola con il bambino e lavorava in un ufficio della città: per questo affidava il piccolo alla baby sitter la quale, non vedendola ieri sera arrivare all'ora solita per ritirarlo, ha pensato che non stesse bene e fosse rientrata direttamente a casa. Preso il piccolo in braccio, la ragazza è andata alla villetta in cui la Mccaskey abitava. Ha trovato la porta aperta, è entrata, ed è stata colpita da numerose macchie di sangue sui pavimenti e sui muri. Sbigottita, ha fatto il giro delle camere seguendo le tracce sanguinose, ed ha visto che queste si fermavano davanti a un baule. Lo ha aperto trattenendo il respiro ed ha gettato un grido d'orrore: dentro, c'era il corpo, nudo e decapitato, della giovane donna. Urlando si è precipitata fuori della casa ed è corsa al posto di polizia.

Le indagini, subito avviate, non hanno dato finora nessun risultato apprezzabile: sono stati interrogati i vicini di casa, per accertare se Sonja Mccaskey avesse la abitudine di ricevere uomini in casa, e se, in particolare, aveva accolto qualcuno ieri pomeriggio. Le modalità del delitto fanno pensare al gesto di un bruto e di un sadico. Sembra infatti che la giovane conducesse una vita irreprensibile. L'ipotesi della polizia è che essa sia stata uccisa da uno sconosciuto introdottosi nella casa a sua insaputa, forse prima ancora che la donna rientrasse. I periti stanno ora esaminando il cadavere. **n. s.**

Francobollo «Terra-Luna» per il lancio del Lunik IV

Mosca, sabato sera.

Le poste sovietiche hanno posto in vendita un francobollo emesso in occasione del lancio del Lunik IX, il 2 aprile. Il francobollo, di sei copechi, con la scritta «Terra-Luna», rappresenta un missile color rosso sul fondo nero del cielo stellato, con la punta a pochi millimetri dalla sfera lunare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

C R O N A C A

I ladri in farmacia non toccano le medicine

Si sono accontentati di 65 mila lire - In borgo S. Paolo svaligiato anche un magazzino di cuscinetti a sfera: uno dei ladri ferito

Il dottor Milanesio ha denunciato al commissariato di San Paolo che i ladri sono entrati stanotte dalla retrobottega nella farmacia di cui è proprietario in via Di Nanni 70. Hanno rovistato per ogni dove, ma senza toccare i medicinali. Si sono soltanto impossessati di 65 mila lire, trovate in un cassetto del banco di vendita. La porta della retrobottega verso il cortile è blindata e munita di robusta serratura. Per scassinarla i ladri, secondo l'opinione della polizia, debbono aver lavorato oltre un'ora, usando trapano e scalpelli.

* Al commissariato è stato denunciato un altro furto, vittima il signor Teresio Sharel, abitante in via Chambery 116. I ladri, rotto il vetro di una finestra del suo negozio di cuscinetti a sfere in corso Francia 345, sono entrati nel magazzino. Hanno portato via strumenti per misure di precisione, casse di cuscinetti e una macchina calcolatrice. Il bottino è di circa 720 mila lire. A giudicare da una vasta pozza di sangue, ai piedi della finestra, uno dei ladri deve essersi ferito.

* Il commissariato di San Salvario si occupa di un furto compiuto stanotte nel magazzino di macchine utensili di corso Dante 81. Il proprietario Renato Neirone ha denunciato che i ladri, entrati scassinando una delle porte affacciate al cortile, si sono impadroniti di strumenti per misurazione del valore di 720 mila lire.

Moglie e figlio a colloquio con «Big Sam» alle Nuove

Settimo Accardo si è incontrato stamane, per la prima volta dopo l'arresto, con la moglie e con il figlio. Il colloquio, concesso dalla procura della Repubblica, è avvenuto nel parlatorio del carcere ed è durato dalle 9,30 alle 11,15. I congiunti di «Big Sam» sono stati accompagnati alle «Nuove» con una «Volkswagen» invece che con una delle due lussuose auto di cui egli è proprietario. Guidava la macchina un loro amico.

La signora Accardo ha tentato di non farsi riconoscere coprendosi il capo con un impermeabile. Il figlio, invece, non si è curato di celare il volto. L'amico li ha atteso per ricondurli a casa. Che l'incontro abbia emozionato madre e figlio è indubbio; ma non ve n'è scorta traccia sui loro visi: erano impassibili. All'Accardo i familiari hanno portato medicine che aveva richiesto per curarsi di disturbi di cui soffre da tempo.

Un primo colloquio Settimo Accardo l'aveva avuto ieri con il suo legale avv. De Marchi. Al difensore ha ripetuto — come già ai funzionari della «Mobile» che lo avevano arrestato — di non avere mai smerciato stupefacenti, di essere vittima di una macchinazione ordita in America da suoi nemici, di non voler essere processato a New York e di affidarsi, invece, alla giustizia italiana nella quale aveva piena fiducia.

Cristianamente dopo lungo soffrire è mancato l'

Avv. Luciano Borsotti

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina con la figlia Gianna ed il marito Pier Franco Bertone, il padre Giovanni e la mamma Antonietta Ravella; il fratello Pier Carlo con la moglie Lucia ed il figlio Gian Pietro; la suocera Teresa Filotto, i cognati Tommaso e Vittoria Ferrero con i figli Fabrizio e Furio, le zie, gli zii e i parenti tutti. L'affezionata [illegible] e l'infermiera [illegible] che amorevolmente lo assistette. I funerali avranno luogo lunedì 8 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione via Bertola 29. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 6 aprile 1963.

Sono due giovani forse di nazionalità tedesca

Apprensioni per due alpinisti impegnati sul Gran Paradiso

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, sabato sera.

Da quattro giorni mancano notizie a Cogne di due alpinisti forse di nazionalità tedesca, partiti martedì a mezzogiorno per la zona del Gran Paradiso. Sulla piazza principale vi è ancora la loro auto, targata DG-AY 570. Le portiere sono chiuse, sul sedile posteriore vi è una chitarra. I due alpinisti, di cui non si hanno le generalità, martedì mattina arrivarono a Cogne e, posteggiata l'auto sulla piazza, entrarono in alcuni negozi a far provviste, poi dal tabaccaio del paese acquistarono una carta della zona.

Sembra che i due abbiano parlato della punta di Gay, che si eleva a m. 3621 al fondo della valle alla sinistra del Gran Paradiso, tra i ghiacciai di Money e di Gran Croux. L'ascensione non è impegnativa. Dopo una marcia di avvicinamento che richiede qualche ora a seconda dell'innevamento della montagna, sono duecento metri di salita che comporta difficoltà non eccessive. Ma da 48 ore, esattamente a due giorni dalla loro partenza, le condizioni meteorologiche sono mutate, e sono andate lentamente e progressivamente peggiorando.

Stamane Cogne si è svegliata sotto una coltre di neve fresca che raggiunge i 50 centimetri. In montagna, oltre i duemila metri, la neve è caduta come in pieno inverno ed è una neve instabile, bagnata, pericolosa. A Cogne si nutrono apprensioni, anche perché i due alpinisti dovevano essere assai poco pratici della zona. Lo dimostrerebbe il fatto che hanno acquistato una carta più turistica che alpinistica. Non si è però entrati ancora in un clima di allarme. Si dice che la zona battuta dai due scomparsi è piena di rifugi e che appunto in uno di questi possono essere rimasti bloccati dal maltempo.

Con ogni probabilità in giornata il responsabile del Soccorso alpino di Cogne, Vincenzo Perruchon, il noto ex-fondista, interpellerà il capo del Soccorso alpino della valle d'Aosta, Beniamino Henry, sul da farsi. Intanto le condizioni del tempo permangono pessime, impedendo a qualche eventuale spedizione di soccorso di muoversi. **L. v.**

ERODE

L'atroce vendetta

IX — Fedele collaboratore di Marco Antonio, che l'ha fatto re di Giudea, Erode non si perde d'animo quando gli viene portata la notizia che il suo protettore, forte di tutte le sue truppe e di quelle di Cleopatra, è stato sgominato ad Anzio da Cesare Ottaviano. Decide semplicemente di recarsi a Rodi per gettarsi ai piedi di Ottaviano, nuovo padrone del mondo. Ma durante la sua assenza, non vuole lasciare nemici dietro di sé. Il traditore Dosites gli porta una lettera che lo spodestato re Ircano II, nonno di Mariamne, la sposa di Erode, invia segretamente al re degli arabi, Malichus.

Erode apre la lettera di Ircano a Malichus. Vi legge come il vecchio re deposto chieda al monarca arabo di farlo rapire da un manipolo di guerrieri che lo dovranno condurre sul Mar Morto. Risigillando la lettera, Erode la restituisce a Dositeo ordinandogli di portarla a Malichus come se niente fosse. «Benintesso — aggiunge — sarò felice di leggere, prima di Ircano, la risposta del re degli arabi». Dositeo obbedisce a puntino: consegna la lettera di Ircano a Malichus e quest'ultimo avendolo incaricato di portare la risposta al

re «onorario» di Giudea, l'infedele messaggero va a consegnare quest'o scritto ad Erode. Nel messaggio Malichus incoraggia vivamente Ircano a rifugiarsi presso di lui e promette, per assicurare la sua fuga, l'invio di un piccolo esercito. Erode fa recapitare la lettera ad Ircano, poi fa chiamare il regio vegliardo e gli chiede, in tono agrodolce, se non ha ricevuto una lettera di Malichus. «Sì, — risponde Ircano — ma non contiene che dei convenevoli». «Alla lettera Malichus non ha aggiunto un presente?». «Sì, quattro cavalli da tiro».

Allora Erode esplode: «Voi mentite. So tutto! Volevate tradirmi! Inutile negare. Io ho letto le vostre lettere! Imparerete a vostre spese che non si può impunemente prendersi gioco di me!» Ed ordina alle sue guardie di arrestare Ircano. Poi, senza alcuna forma di processo, il despota fa strangolare il nonno di sua moglie, il bisnonno dei suoi figli, quel bonario monarca che un tempo aveva elevato al potere Antipatro, padre di Erode, e permesso la stessa carriera di Erode. La terribile morte

di Ircano lascia ad Erode un regno ormai ben assicurato, perché la dinastia Asmonea è così completamente estinta. Lasciando Mariamne e la suocera Alessandra sconvolte, annichilite per l'esecuzione, Erode le conduce ad una fortezza isolata, nel cuore di una regione desertica, e lì le rinchiude sotto la sorveglianza di uno dei suoi più fedeli luogotenenti, Soemo. Poi, proseguendo per la sua strada, va ad imbarcarsi per Rodi, dove avrà l'arduo compito di affrontare Ottaviano trionfante.

SEGUE: Il luogotenente Soeme

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

(Continua da pag. 15)

DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

(Continua a pag. 17)

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CXLIX-CL — Michele Strogoff, accecato dai tartari, non rinuncia a raggiungere Irkoutsk e, insieme a Nadia, viene ospitato sulla carretta di Nicolas Pigassof. Per attraversare l'Jenissei, essi attaccano al veicolo otri pieni d'aria.

Nicolas Pigassof dirige l'equipaggio obliquamente per non far stancare il cavallo evitandogli di dover lottare contro la corrente. Per qualche tempo tutto va bene. La carretta va alla deriva verso il nord ed è evidente che essa accosterà l'altra riva molto più in su del punto opposto a quello di partenza, ma ciò ha poca importanza. Sfortunatamente, raggiungendo il centro del fiume cominciano le difficoltà. Infatti, la corrente diventa sempre più forte e, per di più, dei vortici bucano la superficie delle acque tumultuose. Nicolas è costretto a destreggiarsi fra questi vortici e la manovra si rivela tutt'altro che facile. Improvvisamente, malgrado gli sforzi del conducente, la carretta si trova presa in un vortice e comincia a girare a una velocità che aumenta rapidamente e diventa presto vertiginosa. I viaggiatori non dicono una parola ma i loro visi tesi esprimono un terribile spavento.

La carretta descrive dei cerchi sempre più piccoli e si inclina pericolosamente verso il centro del risucchio. Nadia, aggrappata alle sponde del veicolo, guarda di volta in volta Nicolas che con tutte le sue forze tira le redini mentre il cavallo riesce a mantenere appena la testa fuori dell'acqua e comincia a sfiancarsi. Ora Michele Strogoff si sbarazza delle sue calzature e si toglie la tunica. Non ha fatto una domanda, non ha detto una parola, ma è evidente che sentendosi trascinato in questo girotondo infernale e sempre più rapido ha compreso ciò che accade e indovinato la gravità del pericolo che minaccia i suoi compagni e lui stesso. Senza parlare, Michele si getta in acqua, afferra il cavallo per la briglia e riesce, con uno sforzo sovrumano, a tirarlo fuori dal vortice. La carretta, ripresa così dalla corrente, comincia ad andare rapidamente alla deriva. Allora Michele tenta di risalire all'interno della vettura.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 150 per parola

(Continua da pag. 27)

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

ANNUNCI VARI L. 150 per parola